PERU

2006

20 luglio-05 agosto

Il **Perù** è una nazione (1.285.220 km², 29.216.405 abitanti, capitale Lima) dell'America meridionale. È una Repubblica presidenziale.
Confina a nord con Ecuador e Colombia, a est con Brasile e Bolivia, a sud con Cile, a ovest con l'Oceano Pacifico.
La lingua ufficiale è lo spagnolo. Il quechua e l'aymara, lingue indigene parlate prevalentemente nella regione andina, sono riconosciute localmente come ufficiali dove il loro utilizzo è effettivamente prevalente.
In Perù vige il sistema metrico decimale; unica eccezione la benzina, che viene venduta a galloni.
Il 15 agosto 2007 il paese è stato colpito da due violente scosse di terremoto (le maggiori registrate nella zona dagli anni ottanta) che hanno causato - secondo un primo bilancio - la morte di 510 persone e 1.150 feriti.

Etimologia

La parola *Perú* deriva da *Birú*, il nome di un governatore locale che visse vicino al Golfo di San Miguel (Panama) nella prima metà del XVI secolo. Quando gli spagnoli vi giunsero, nel 1552, quei domini erano la parte più a sud del *Nuovo Mondo* a cui gli europei fossero mai giunti. Così quando Francisco Pizarro raggiunse le regioni ancora più a sud, queste furono denominate *Birú* o *Perú*. La Corona di Spagna diede al nome uno statuto legale nel 1529 con la Capitolazione di Toledo, la quale designò il caduto impero Inca come Provincia del Perú. Sotto il mandato spagnolo il paese adottò la denominazione di Viceregno del Perú, che si convertì in Repubblica del Perú dopo l'indipendenza.

Storia

I primi reperti della presenza umana in Perù sono datati a 32.000 anni fa. Inizialmente si trattava di nomadi dediti soprattutto alla caccia. Intorno al 4000 a.C. iniziarono a dedicarsi anche all'agricoltura e a creare comunità stabili, soprattutto lungo la linea costiera. Tra il 2000 e il 1000 a.C. si hanno i primi riferimenti della lavorazione della ceramica, mentre tra il 1000 e il 300 a.C. (*Antico orizzonte*) si sviluppa la tessitura e si segnalano notevoli sviluppi nell'uso dell'agricoltura come fonte stabile di sostentamento. Inizia l'epoca dei Chavin durante la quale ebbe inizio l'uso dei metalli (rame e oro).

Il *periodo intermedio*, che va dal 300 a.C. al 600, vede il declino dello stile Chavin e l'affermarsi di alcune culture locali, come quella Salinar, Paracas, Moche, Trujillo e Nazca. Dal 600 al 1000 si ha il periodo del *Medio orizzonte* con l'ascesa dei Wari, il primo popolo espansionista di cui si abbia notizia nella zona delle Ande. Ma anche i Wari ebbero vita breve, e furono sostituiti da singoli stati regionali, come il regno dei Chimu, i Chancay, i Chachapoyas, Ica-Chincha, i Chankas. Nel XIII secolo inizia la storia degli Inca e del Regno di Cusco, che si trasformò a breve in un impero, il *Tahuantinsuyo*. Questa civiltà, probabilmente la più importante della regione andina ebbe massima espansione, anche territoriale, attorno all'inizio del XVI secolo per scomparire pochi decenni più tardi con la colonizzazione spagnola.
Attraverso successioni di guerre e matrimoni tra le nazioni che occupavano la valle, la regione divenne parte dell'Impero Inca. Alla morte dell'imperatore Huayna Capac l'impero venne diviso tra i suoi due figli e mentre Atahualpa, il primogenito, ricevette la parte settentrionale, con capitale Quito, il fratello Huáscar ricevette quella meridionale che manteneva la vecchia capitale Cuzco. Nel 1530 Atahualpa sconfisse Huascar e riunificò l'impero sotto di sé.

La conquista spagnola

L'impero degli Inca ebbe termine con la cattura di Atahualpa da parte di Francisco Pizarro e, nel 1535, gli spagnoli stabilirono la capitale del Perù a Lima. Nel 1536 si ebbe l'ultimo tentativo degli Inca di riacquistare l'indipendenza ma, il "ribelle" Manco Inca Yupanqui (conosciuto anche come Manco Capac II), dovette ritirarsi a Vilcabamba, nella giungla, dove venne ucciso nel 1544.
Nel 1551 venne fondata la prima università del continente a Lima: l'*Universidad Nacional Mayor de San Marcos*.
Nel 1780 oltre 60.000 *indios*, capeggiati da Túpac Amaru II, si ribellarono alla dominazione spagnola, ma l'insurrezione fu soffocata nel sangue. Sempre gli indios, nel 1814, capeggiarono un movimento indipendentista, ma anche questo tentativo andò fallito.

L'indipendenza

Il 20 agosto 1821, il militare Argentino José de San Martín organizza una spedizione marittima che partirà dal porto di Valparaíso. Il 12 settembre sbarca a Pisco, in Perú; il 26 ottobre si dirige a nord occupando la città di Huaura. Josè de la Serna, viceré del Perù nominato dalla corona di Spagna, cercherà di risolvere il conflitto per via pacifica, promuovendo una conferenza con San Martin, che tuttavia non otterrà gli esiti sperati. San Martín occuperà Lima, il 28 luglio proclamando l'indipendenza del Perù e assumendone (il 3 agosto) il potere, e governando il paese fino al 20 settembre 1822.

Storia recente

I primi anni dell'indipendenza furono, ovviamente, alquanto caotici e caratterizzati di piccole guerre di potere. Nel 1836 la Bolivia invase il Perù, per formare la Confederazione Perù-Bolivia, che ebbe fine a seguito dell'intervento militare del Cile nel 1839 (Guerra della Confederazione).
Nel 1845 salì al potere Ramón Castilla, il primo a promulgare, nel 1860, una Costituzione democratica. Dal 1864 al 1866 il Perù, fiancheggiato da Ecuador, Bolivia e Cile, fu in guerra contro la Spagna per il possesso delle isole Chincha.
Nella seconda metà dell' Ottocento iniziò un modesto fenomeno emigratorio dall' Europa vero il Perù. Oltre 10.000 Italiani si trasferirono a Lima e dintorni creandovi la comunità degli Italo-peruani, assieme ad altrettanti Europei (specialmente ebrei).
Nel 1919 Augusto Leguía y Salcedo instaurò una dittatura militare, la prima di una lunga serie, fino a quando, nel 1939, divenne presidente il banchiere Manuel Prado y Ugarteche. Nel 1948 un colpo di stato militare portò al potere Manuel Arturo Odría, che dichiarò fuorilegge i partiti politici.
La storia recente (1980-2000) è stata anche caratterizzata dallo scontro tra lo stato peruviano e due gruppi armati di sinistra: i militanti maoisti di Sendero Luminoso sotto la guida di Abimael Guzmán, ed il Movimiento Revolucionario Túpac Amaru (MRTA), comandato da Víctor Polay Campos. La Commissione di Verità e Riconciliazione, creata nel 2000 per determinare gli effetti della guerra, conclude nel 2003 che questo conflitto interno causò la morte di 70,000 cittadini, principalmente nelle zone andine e quechua-parlanti.
Nel 1990 viene eletto Alberto Fujimori, il quale fece un "autocolpo di stato" il 5 aprile 1992, sciogliendo il Parlamento e instaurando la legge marziale. Con l'aiuto delle forze armate e dei servizi di intelligence, Fujimori consolidò durante lo scorso decennio una dittatura che ridusse i diritti civili ed umani della popolazione. Nell'ottobre 1993, riesce a far approvare una nuova costituzione, che prevedeva la possibile rielezione del presidente per due mandati consecutivi, ampliandone notevolmente i poteri. Nel 1995 Fujimori viene rieletto presidente e, durante questo mandato, il suo Paese è impegnato in scontri militari con l'Ecuador per alcune aree di confine contese tra i due stati; solo nel 1998 verrà firmato un trattato che riporta la pace. Alla fine degli anni novanta, i mezzi di comunicazione più importanti sono controllati dal governo per facilitare la rielezione di Fujimori ed era già formata una vasta rete di corruzione dal consigliere presidenziale, Vladimiro Montesinos, il quale era il capo dei servizi d'intelligence. Nel 2000 nuove elezioni presidenziali e nuova vittoria di Fujimori che, però, si circonda di sospetti brogli elettorali e scandali di corruzione. In novembre 2000, Fujimori viaggiò nel Brunei per partecipare al summit dell' Asia-Pacific Economic Cooperation (APEC), e non ritornò in Perù. Invece, si fermò nel Giappone e rinunciò alla

presidenza via fax. Nel 2002, viene eletto a Presidente della repubblica il moderato Alejandro Toledo Manrique.
Nel 2006 vengono celebrate le nuove elezioni presidenziali. Il 4 giugno si è svolto il turno di ballottaggio (nel quale si sono affrontati i due candidati che hanno ottenuto più voti al primo turno) che ha visto il prevalere del candidato socialdemocratico Alan García - giunto al secondo mandato presidenziale - sul candidato nazionalista ed antiliberista Ollanta Humala.

Geografia

Il Perù è il terzo Paese del Sud America per estensione del territorio (dopo Brasile e Argentina), che si trova nella sua interezza in un'area tropicale. È diviso in tre zone: striscia costiera, catena montuosa andina e selva foresta pluviale amazzonica.
Procedendo da ovest verso est si distinguono tre regioni: la Costa, la Sierra e la Selva. La *Costa* è una zona arida e semidesertica, ad eccezione delle vallate dei fiumi, dove è possibile l'irrigazione. La *Sierra* (la regione andina) è costituita da altipiani con vette che superano spesso i 6000 metri di altezza (come, ad esempio, il monte Huascarán, che raggiunge i 6768 m). La Selva è formata da un vastissimo bassopiano che è attraversato da grandi fiumi (Marañón, Ucayali) che danno origine al Rio delle Amazzoni; questa regione, dal clima caldo e umido, è ricoperta da un manto di foreste impenetrabili, ed è la zona meno abitata del Perù (meno di 1 abitante per chilometro quadrato).
Sul confine con la Bolivia si trova il lago Titicaca, che è il secondo più vasto dell'America meridionale, nonché il più alto del mondo (3800 m s.l.m.)

Geografia economica

San Isidro, Lima
Prodotto Nazionale Lordo: 2.610$ pro capite (46° posto della classifica mondiale).
Bilancia dei pagamenti: -3,4 miliardi di $.
Inflazione: 1,49% (2005) [2].
Disoccupazione: 7,00%.
Nel 1997 la crescita economica è stata del 7%, ma non più del 1% nel 1998, a causa degli effetti disastrosi di "El Niño", che ha provocato inondazioni con conseguenze sulla pesca, oltre le crisi finanziarie in Asia, Brasile e Russia. La popolazione è impiegata in
agricoltura e pesca 33% - 13% del PIL
settore minerario 2,5% - 10% del PIL
industria 10% - 22% del PIL
servizi 30% - 40% del PIL

disoccupati 8%
Il salario minimo mensile è di 187 US$.
Punti di forza. Risorse minerarie ricche (anche petrolio), pesca abbondante, agricoltura diversificata, industria tessile fiorente.
Punti di debolezza. Scarsi investimenti, banche deboli.
Risorse
Produzione di energia elettrica: 3.800.000 kW.
Pesca: 9.520.000 ton.
Petrolio: 124.290 b/g.
Allevamento: pecore 13,6 milioni, capre 2 milioni, bovini 4,7 milioni, suini 2,5 milioni.
Minerali: petrolio, carbone, piombo, zinco, ferro, argento, oro, rame.
nel tempo degli inca si coltivava soprattutto mais, patate e coca usando il metodo di coltivazione a terrazze. Ora si coltivano sempre patate e mais (in Perù di patate ne esistono circa 200 specie diverse e di mais 40). Adesso si coltiva anche come in passato la yuca, la patata dolce, il mani e un sacco di altri cereali e frutta.

Allevamento
In Peru si allevano tanti animali; nella sierra si allevano soprattutto lama e pecore; meno diffuso è l' allevamento di capre e mucche.

Minerali
Il rame è il minerale maggiormente esportato, seguito da zinco, oro, prodotti petroliferi, piombo, argento, ferro, stagno, fosfati, carbone, vanadio, bismuto, guano, mercurio, antimonio, molibdeno, tungsteno, sale.perite

Pesca
Acciughe e sardine sono i prodotti della pesca più esportati, seguiti da gamberetti e olio di pesce. Il Perù è il 2° paese al mondo che si occupa di pesca, dopo la Cina.

Industria
I settori industriali più sviluppati sono quello tessile e quello siderurgico. Di rilievo anche la produzione di cemento, tabacco, metallurgia, alimentari, carta e chimica, sebbene non ancora esportata.

Trasporti
Aeroporto internazionale Jorge Chávez di Lima: 2.570.000 passeggeri/anno.
La flotta nazionale è composta da 695 navi, per 345.600 tsl.
Rete stradale: 72.800 km (la guida è a destra).
Rete autostradale: 2.495 km ("Panamericana").
Rete ferroviaria: 1.691 km.
Rete navigabile: 8.600 km.

Turismo
1 visitatore l'anno ogni 39 abitanti.
Provenienza dei turisti: USA 22%, Cile 12%, Argentina 6%, Italia 4%, Bolivia 3%, altri 53%.

Principali mete turistiche sono i siti archeologici incaici e pre-incaici (come **Machu Picchu** e le **Linee di Nazca**), la città coloniale di **Cusco** e le rovine dei dintorni, il **Lago Titicaca** e le sue isole, la città coloniale di **Arequipa**, la **Cordigliera delle Ande** e la **foresta amazzonica.**

Esportazioni
USA 23%, Cina 7%, Giappone 7%, Svizzera 6%, Germania 6%, Altri 51%.

Importazioni
Nel 1996 le importazioni hanno superato le esportazioni, soprattutto per i generi alimentari, i macchinari, attrezzature per trasporti prodotti industriali.
Popolazione .
Con una popolazione di 28.220.764 abitanti secondo il censimento del 2007, il Perù è il quarto paese più popolato del Sudamerica.
La densità di popolazione è di 22 abitanti per km² e il tasso di incremento annuo è 1,6%.
Il 54,6% della popolazione peruviana vive sulla costa, il 32,0% nella regione andina e il restante 13,4% nella selva amazzonica.

La popolazione urbana equivale al 76% e quella rurale al 24% del totale. Le principali città si trovano lungo la costa, i maggiori centri sono: Piura, Chiclayo, Trujillo, Chimbote, Lima, Ica. Nella regione andina le principali città sono Arequipa, Cajamarca, Ayacucho, Huancayo e Cuzco. Infine nella selva amazzonica la città più importante è Iquitos, seguita da Pucallpa, Tarapoto e Juanjui. Salvo le città di Chimbote, Tarapoto e Juanjui, tutte le altre sono capouoghi di regione.

Etnie

Il Perù è un paese multietnico, formato dalla combinazione di diverse etnie nell'arco degli ultimi cinque secoli. Le popolazioni indigene vissero nell'attuale territorio peruviano per vari millenni prima della conquista spagnola del XVI secolo. Successivamente, a causa delle epidemie portate dagli europei, la popolazione dimunuì drasticamente: dai 9 milioni di abitanti sitmati nel 1520, ai circa 600.000 intorno al 1620.
Durante il viceregno, numerosi spagnoli e africani giunsero in Perù, mescolandosi tra di loro e con la popolazione nativa. Successivamente

all'indipendenza si è avuta una graduale immigrazione europea, principalmente da Italia, Spagna, Inghilterra, Germania e Francia, .
Da segnalare anche una lieve immigrazione di arabi , pakistani , bengalesi e giapponesi.

Lingua

Lo spagnolo è la prima lingua per l'80,3% della popolazione nonché quella ufficiale. Essa coesiste con varie lingue native, tra esse la più importante è il quechua, parlata dal 16,5% dei peruviani nel 1993. Nello stesso anno, altre lingue native o straniere erano parlate rispettivamente dal 3% e 0,2% della popolazione. Tra le lingue in via di estinzione, in Perù si parla ancora il Chamicuro.

Religione

In Perù la principale religione è il cattolicesimo. In base al censimento del 2007, l'81,3% della popolazione maggiore di 12 anni si considera di fede cattolica, il 12,5% di fede evangelica, il 3,3% appartiene ad altre religioni e il restante 2,9% non lo specifica.

Istruzione

Il sistema educativo obbligatorio del Perù è costituito da tre livelli:
la "*educacion inicial*"che è la scuola dell'infanzia e inizia intorno ai 2/3 anni;
la "*educacion primaria*" che dura 6 anni e generalmente è seguita da un maestro unico;
la "*educacion secundaria*" che dura 5 anni e si ha più docenti.
Successivamente si può accedere alle università o altri istituti superiori, ma solo dopo aver effettuato un esame di ammissione, la cui difficoltà varia in base al tipo di istituto che si intende frequentare.

Alfabetizzazione

Tasso di alfabetizzazione: 89%.
Studenti universitari: 755.929.
Situazione dell'infanzia
Gli scenari della povertà
Cifre ufficiali dell'INEI, consegnate nell'ultimo rapporto dell'UNICEF (2004) sulla situazione dell'infanzia in Perù, indicano che due terzi dei bambini tra gli 0 ed i 17 anni di età, vivono al di sotto della soglia di povertà e circa la metà dei bambini tra gli 0 e gli 11 anni, risiedono nelle zone rurali. In Perù, in termini assoluti, ci sono 4,5 milioni di bambini con un'età inferiore agli 11 anni che vivono in povertà.

Ambiente

Gli habitat più importanti sono:
foreste di arbusti e praterie montane (*paramos* al nord, *punas* al centro e al sud)
foreste nebulari
foreste pluviali
deserto.
Il Perù aderisce ai seguenti trattati ambientali:
Ramsar - protezione aree umide
Protocollo di Montreal - emissione di CFC
CITES - specie a rischi di estinzione
CBD - biodiversità
Trattato di Basile - rifiuti tossici
Trattato di Kyoto - effetto serra.

Flora

Il Perù è un paese con molti habitat naturali diversi:si passa infatti dalla foresta amazzonica fino al paesaggio delle Ande;per questo motivo,anche le specie animali e vegetali presenti sul territorio sono molto varie. Nella foresta amazzonica si possono trovare piante tropicali e numerose specie di orchidee. Tipici del deserto sono i cactus e altre piante grasse.

Fauna

Si stima che in Perù esistano circa 400 specie di mammiferi, 1.700 di uccelli, 500 di rettili e anfibi e circa 2.000 di pesci. Gli Inca veneravano 3 animali che sono tuttora presenti sul territorio:il giaguaro,il condor e il serpente. Nella foresta amazzonica peruviana si possono trovare specie di animali come il formichiere gigante,il caimano,varie specie di serpenti tra i quali la varietà velenosa nakanaka e numerose specie di boa,il tapiro,la tarantola,la lontra,il bradipo e diverse specie di scimmie; varietà di scoiattoli e roditori,tra i quali il capibara,il roditore più grande del mondo; numerose specie di pipistrelli,api e pappagalli. Nella costa peruviana troviamo invece le otarie,e nell'oceano anche le foche e le balene; numerose specie di uccelli come pellicani,cormorani e l'aquila pescatrice. Nel deserto vivono molte specie di insetti e aracnidi come il temibile scorpione. Procedendo verso nord la costa si può suddividere in tre zone:deserti,depressioni e pampa e valli fluviali e fertili;qui si può trovare la volpe,il cerbiatto,numerose specie di uccelli,gufi e barbagianni. Nelle Ande peruviane gli animali sicuramente più famosi sono il lama,l'alpaca e la vigogna importanti per il commercio della lana.

Le aree protette in Perù occupano oltre il 10% del territorio nazionale.

PROGRAMMA

1° giorno – Giovedì 20 luglio 2006
AMSTERDAM - LIMA
Arrivo a Lima in serata. Accoglienza in aeroporto, assistenza e trasferimento in hotel.

2° giorno – Venerdì 21 luglio
LIMA – CHICLAYO – TRUJILLO
Trasferimento in aeroporto e partenza per Chiclayo. Arrivo, proseguimento per il paese di Lambayeque e visita del museo "Tumba Real Senor de Sipan", che espone una collezione sensazionale di reperti in oro e argento appartenuti ad un alto dignitario della cultura Moche. Partenza per Trujillo attraverso la costa desertica (220 km: 3 ore). Lungo il percorso deviazione per visitare la Huaca del Brujo, un importante complesso archeologico appartenuto alla cultura Moche all'interno del quale e' possibile ammirare scenografiche rappresentazioni pittoriche. Arrivo a Trujillo nel tardo pomeriggio e trasferimento in hotel.

Le foto che seguono sono state scattate durante il viaggio di trasferimento e nelle relative soste

FERRETERIA "LA PEQUEÑITA"
CEMENTO
FIERRO
YESO
TUBERIAS
LADRILLOS
AGREGADOS
POR TRICICLADAS
PINTURAS
RONALDINHO
10

Chiclayo è una città costiera del Perù settentrionale, nella regione di Lambayeque, capoluogo della omonima provincia. Ha una popolazione di circa 600.000 abitanti .

Fondata nel XVI secolo col nome di *Santa María de los Valles de Chiclayo*, è rimasto un piccolo borgo fino al XIX secolo quando venne elevata al rango di città (1835), per poi vedere un incremento costante che ne ha fatto oggi la quarta città del Perù. Il commercio dei prodotti agricoli (riso, canna da zucchero e cotone principalmente) provenienti dalle zone circostanti, è da sempre la voce principale dell'economia cittadina. Il passaggio dell'autostrada Panamericana ha aperto ai trasporti su gomma e ridotto quelli via mare, attraverso il porto di Pimentel.

Chiclayo è al centro di un'area di grande interesse archeologico per l'entità e l'importanza di ritrovamenti riguardanti la civiltà Mochica.

“Tumba Real Senor de Sipan”

La **civiltà moche** o *mochica* (i termini *moche* e *mochica* sono convenzionali e fanno riferimento al Rio Moche, fiume che lambisce uno dei monumenti lasciati da questa antica civiltà, l'Huaca del Sol, ed al *Muchik*, antico dialetto parlato a La Libertad) nasce e si sviluppa durante l'epoca preincaica, tra il I secolo ed il VII secolo D.C., nella lunga e stretta striscia di terra desertica della costa settentrionale del Perù, dove si trovano i resti dei suoi templi piramidali, i palazzi, le fortificazioni, le opere di irrigazione ed i cimiteri che testimoniano l'alto livello di sviluppo raggiunto nei campi dell'arte, della tecnica e dell'organizzazione complessa.

La cultura Mochica si sviluppò principalmente lungo la costa settentrionale del Perù, nelle regioni di Lambayeque e La Libertad, anche se tracce della sua influenza sono state trovate nella regione di Piura, più a nord, ed in quella più meridionale di Ancash. Si trattava di una civilizzazione fondamentalmente costiera, che si era radicata in una regione dalle caratteristiche ambientali uniche, il tratto di costa più ampio del litorale peruviano, in una zona dove le valli erano solitamente molto anguste e di scarso potenziale agricolo. L'ampiezza della costa e la fertilità delle valli hanno quindi creato i presupposti per lo sviluppo e la diffusione della civiltà Mochica.

L'origine della cultura Moche è da ricercarsi nella valle tra *Moche* e *Chicama*, nella regione 'La Libertad. Questo sarebbe stato il centro nel quale si sviluppò e dal quale poi si diffuse nelle valli di *Virú*, *Chao*, *Santa* e *Huarmey* (queste due ultime località nella regione di Ancash) verso sud. In direzione nord, l'espansione comprese le valli di *Jequetepeque*, *Zaña*, *Lambayeque* e la valle del fiume Piura, nella regione dallo stesso nome.

Nelle regioni montuose della *sierra*, i moche occuparono solo parzialmente le valli, non osando avanzare oltre certi limiti, a causa della presenza di una formazione culturale chiamata *Recuay*, sulla quale, fino al momento presente, non sono stati raccolti molti dati, ma che evidentemente riuscì a frenare l'avanzata dei Moche, sebbene le tracce ritrovate dimostrino l'esistenza di una profonda relazione ed interazione tra le due culture.

Cronologia

Sebbene non sia stato ancora definito il periodo esatto al quale far risalire questa cultura, i ricercatori collocano le sue origini tra l'anno 100 a.C. e l'anno 0 e gli attribuiscono una durata di oltre 7 secoli, stabilendo il periodo della sua decadenza intorno al 700 d.C. I predecessori di questa cultura sono stati individuati in due civiltà locali che si erano sviluppate durante l'*horizonte Chavín*: quella di *Salinar* e la *Virú*. La cultura Moche è stata divisa in cinque fasi dall'archeologo peruviano Rafael Larco Hoyle, che realizzò una sequenza cronologica, basata sullo studio di una grande collezione di ceramiche. Nonostante questa sequenza sia attualmente piuttosto discussa, continua ad essere il principale ordinamento cronologico dello sviluppo di questa cultura ed il maggiore punto di riferimento per i ricercatori.

Le tre prime fasi, che potrebbero corrispondere a quello che viene chiamato il *primo periodo Moche*, ci presentano una cultura composta da una serie di gruppi indipendenti che abitavano ciascuna valle. Durante la terza fase si suppone che i Moche avessero raggiunto l'unità politica ed avessero dato inizio al processo di espansione, a partire dalle valli del Moche e di Chicama verso il sud. La quarta fase vede questa cultura raggiungere quello che viene definito il suo apogeo, non solo per aver raggiunto il livello massimo di espansione, ma anche per i traguardi culturali raggiunti. La quinta fase corrisponde alla decadenza di questa cultura. Durante questa fase la capitale fu spostata nella valle di Lambayeque, a *Pampa Grande*, dove la sua caduta subì una prepotente accelerazione a dovuta all'insorgere del fenomeno culturale dei Huari, oltre che ad una serie di catastrofi naturali provocate da un episodio straordinariamente forte di *mega-niño*, che inflisse gravissimi e permanenti danni al territorio ed all'agricoltura, che era la risorsa primaria dei Moche.

L'arte

Le ceramiche

La ceramica Mochica era principalmente di colore rosso, o eccezionalmente, arancio e, in alcuni casi, nero fumo.

La maggior parte dei reperti, gli *huacos*, sono statuette che rappresentano vari personaggi, tazze, bottiglie, vasellame ed i più caratteristici, i *cancheros*, piccole anfore con manici ad angolo, ed i *calluhas*. I temi rappresentati sono scene di vita reale: caccia, pesca e scene di combattimento. In numero minore si trovano rappresentate anche figure simboliche immaginarie e antropomorfe, esseri demoniaci, così come diversi aspetti della vita sia secolare che religiosa, soprattutto di sacrifici di prigionieri, che poi probabilmente venivano mangiati. Per esempio, il *Signore di Sipán* era un guerriero, ma le rappresentazioni su ceramica ci svelano che partecipava ai sacrifici umani. Con il tempo, le ceramiche cambiarono forma, identificando così, progressivamente, le cinque fasi dei Moche.

Le ceramiche di questa cultura sono esposte in diversi musei peruviani, ma la raccolta più significativa si trova presso il *Museo Tumbas Reales* di *Sipán*.

Le Tombe

Nel corso degli ultimi anni, sono state ritrovate importanti sepolture multiple dove il defunto, normalmente un personaggio importante, era sepolto assieme a una serie di “accompagnatori” sacrificati al momento della sua morte. Si tratta soprattutto di guardiani e inservienti che dovevano proteggere aiutare il signore dopo la sua morte. Generalmente, in questi tipi di tombe le persone sacrificate erano deposte attorno al sarcofago di canne che accoglieva il corpo del signore. Delle volte si preferiva deporre solo parti di un corpo (la testa o le mani): questa usanza fu una innovazione dei Moche e tramandata poi ai Chimù, altro popolo che abitava nella costa nord.

L'architettura

I Mochica costruirono monumentali piramidi di *adobe* nella regione di *Cerro Purgatorio* e di *Cerro Blanco*.I templi più conosciuti sono le piramidali terrazzati come la Huaca del Sol e la Huaca de la Luna e le opere idrauliche come l'acquedotto di Ascope.

Huaca del Brujo

3° giorno – Sabato 22 luglio

TRUJILLO - ESCURSIONE A CHAN CHAN E ALLE HUACAS DEL SOLE E DELLA LUNA

Giornata dedicata alla visita di Trujillo, in particolare la Plaza de Armas, la Cattedrale, le residenze storiche Casa de la Emancipacion, Casa Urquiaga, Casa del Mariscal. Nelle vicinanze della città si visita il sito archeologico di Chan Chan, l'antica capitale del regno Chimù, considerata la piu grande città di fango del Sudamerica.

Spiaggia di Huanchaco, di fronte alle onde dell'Oceano Pacifico. Nel pomeriggio escursione alle Huacas del Sole e della Luna, i più importanti centri religioso-amministrativi della cultura Moche.

Trujillo

Trujillo

Trujillo

Trujillo

Trujillo

Trujillo

Trujillo

4° giorno – Domenica 23 luglio
TRUJILLO – SECHIN – HUARAZ

Partenza in direzione sud lungo l'arida fascia costiera fino alla località di Casma dove si visita il tempio di Sechin, sito archeologico costruito all'incirca nel V secolo d. C. da una antica cultura pre incaica che incise su grandi lastroni di granito scene di guerre e di conquista a futura memoria dei posteri. Si prosegue lungo il versante occidentale della Cordigliera Negra inerpicandosi fino al passo di Punta Cana (4.250 m.s.l.m.) da cui si ha una prima spettacolare vista sulle vette della Cordigliera Blanca tra cui il Vallunaraju, il Ranrapalca, il Copa e il Churup. Superato il passo si discende nel Callejon de Huaylas, una spettacolare valle intagliata tra la Cordillera Blanca e la Cordillera Negra, sino a raggiungere la cittadina di Huaraz adagiata a 3.100 metri di altitudine.

Tempio di Sechin

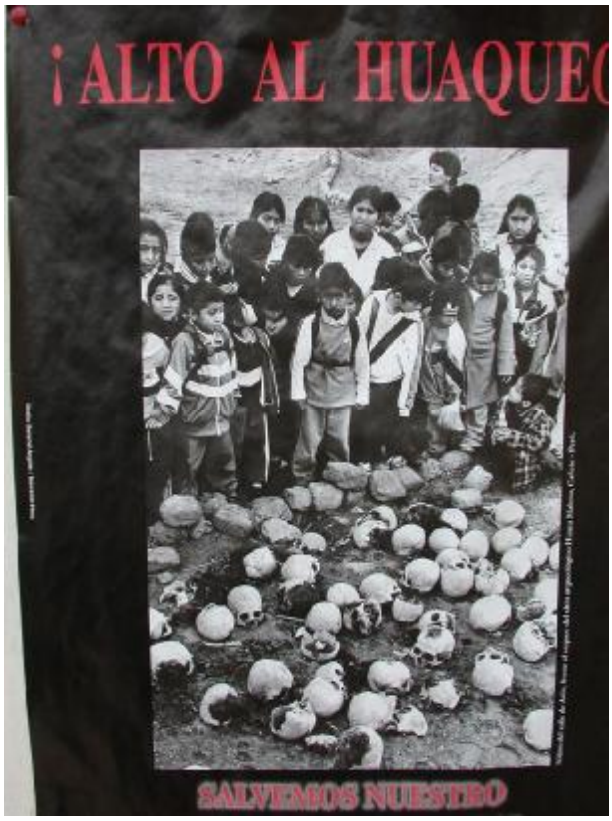
Tempio di Sechin

FIERROS
LADRILLOS
CEMENTO
PINTURAS

0586
0.50
HORA

Premier
TEPSA

Premier
TEPSA


¡ALTO AL HUAQUE
SALVEMOS NUESTRO

MOMIA

La Cordigliera della Ande

La Cordigliera della Ande

La Cordigliera della Ande

La Cordigliera della Ande

La Cordigliera della Ande

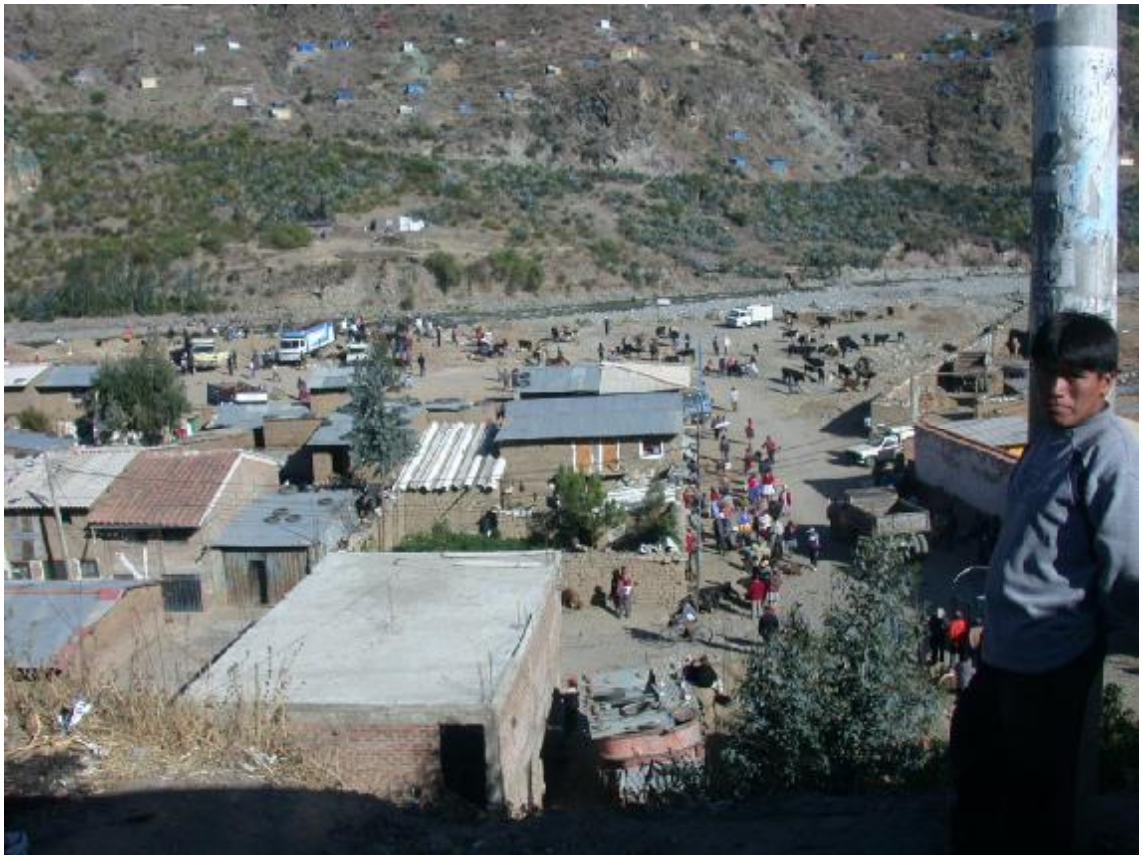
La Cordigliera della Ande

La Cordigliera della Ande

La Cordigliera della Ande
(Cordigliera Blanca)

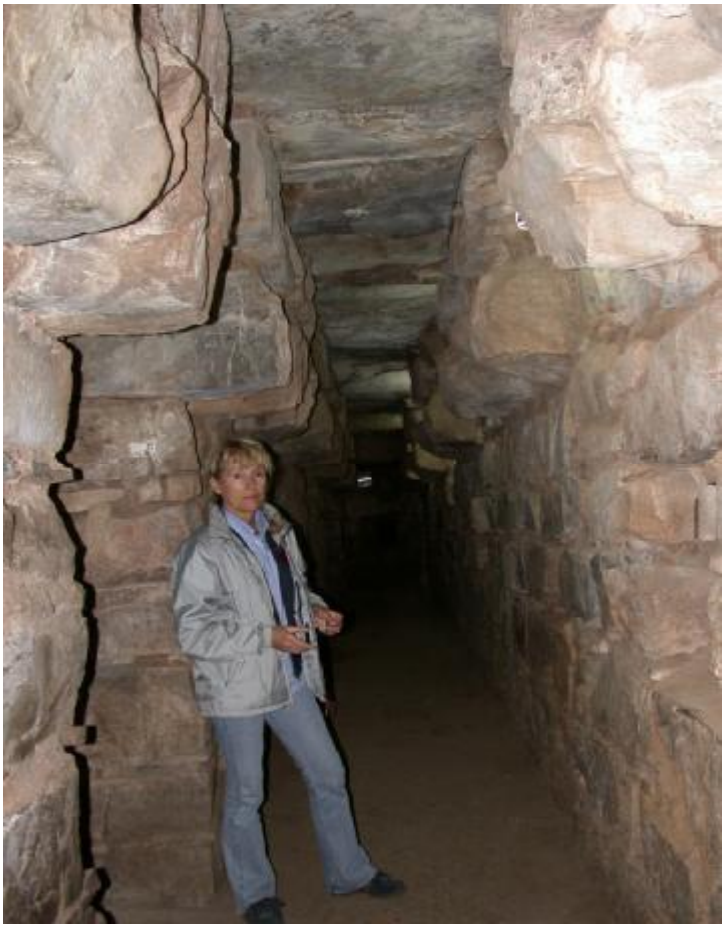
5° giorno – Lunedì 24 luglio
HUARAZ - ESCURSIONE A CHAVIN DE HUANTAR - CHACAS

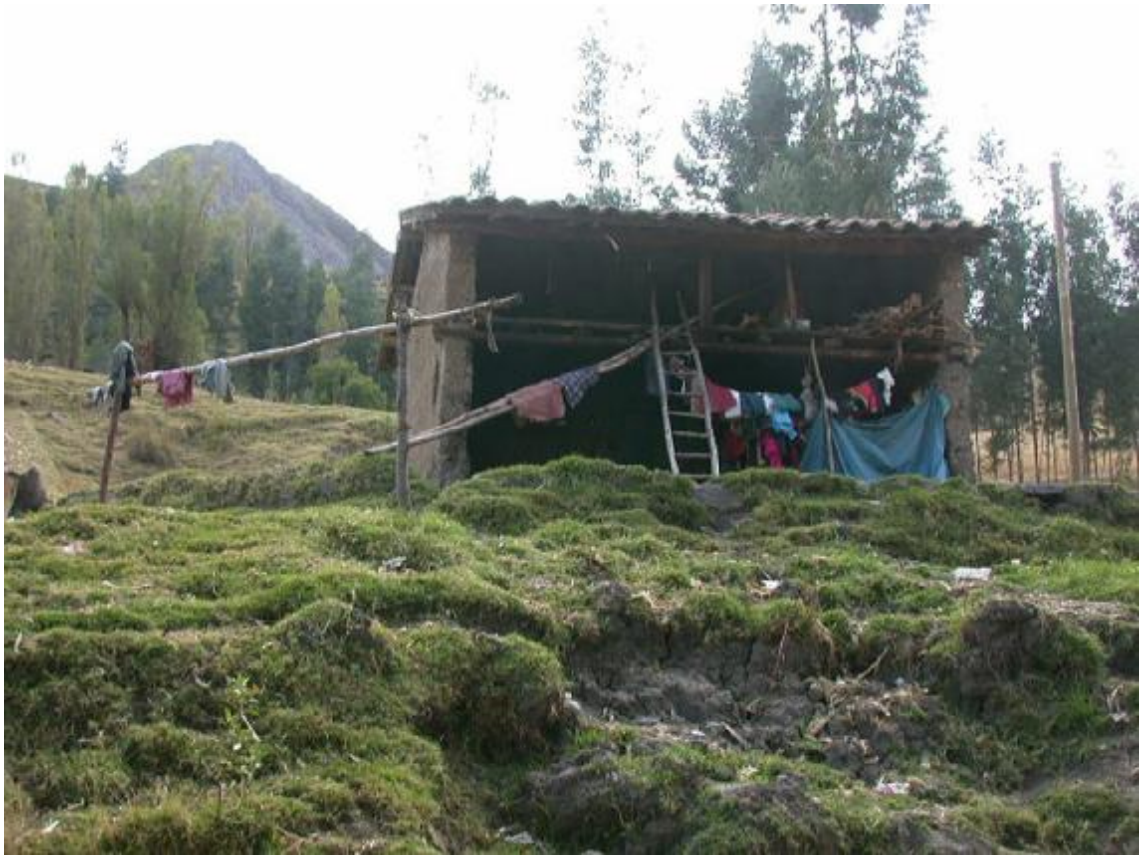
Al mattino partenza per un'escursione ai resti archeologici del centro cerimoniale di Chavin de Huantar (Km 109: 2 ore circa) situati in una valle andina di rara bellezza, sul versante orientale della Cordigliera Bianca. Visita del monumentale complesso risalente al secolo X a.C. e situato a 3180 metri di altitudine. All'interno della costruzione principale chiamata "El Castillo" si sviluppano una serie di cunicoli sotterranei e di stanze dove una volta venivano custodite le "Cabezas Clavas" (oggi conservate nell'adiacente museo) ovvero delle sculture in pietra raffiguranti teste mozzate, una sorta di trofei di guerra. All'interno di uno di questi cunicoli, facilmente raggiungibile, si trova ancora oggi il "Lanzon", una scultura in pietra alta circa 4 metri rappresentante un essere antropomorfo con attributi umani e sovrannaturali, tuttora venerato dalle popolazioni locali. Proseguimento lungo il Callejon de Conchucos, una delle area più remote del Perù, che corre con direzione nord sud parallelo alla Cordigliera Blanca.
Attraverso una serie di imponenti vallate e di passi posti a più di 4.000 metri sul livello del mare si raggiungono i paesi di Huari e San Luis, comunità andine sospese tra passato e presente.
Nel tardo pomeriggio si giunge al paese di Chacas.



Decio, il *curandero*

TUNEL KAHUISH
Altitud 4.516 m.s.n.m





URDES
2006

6° giorno – Martedì 25 luglio
CHACAS – PORTACHUELO DE LLANGANUCO – QUEBRADA LLANGANUCO – HUARAZ

Al mattino presto visita dei laboratori di falegnameria dell' **operazione Mato Grosso**.
Partenza in direzione del cuore della Cordigliera Blanca inerpicandosi lungo una strada di montagna fino a raggiungere il passo di Portachuelo de Llanganuco una delle strade carrozzabili più alte del pianeta situata a circa 4.900 metri sul livello del mare, al cospetto di una impressionante quinta di montagne superiori ai 6.000 metri: il Chacraraju, Il Pisco, I Huandoy, il Chopicalqui, e il Huascaran Norte e Sur che con i suoi 6.780 mt è la montagna più alta del Perù.
Discesa verso la Quebrada Llanganuco,

passeggiata di un'ora circa nei pressi della radura nota con il nome di Cebolla Pampa, al cospetto dell'imponente paesaggio della Cordigliera Blanca.
Nel pomeriggio proseguimento per il Callejon de Huaylas e il paese di Huaraz.

OPERAZIONE MATO GROSSO

L'O.M.G. è un movimento che si propone l'educazione dei giovani attraverso il lavoro gratuito per i più poveri in alcuni paesi dell'America Latina.

Per mezzo del lavoro i giovani intraprendono una strada che li porta a scoprire ed acquisire alcuni valori fondamentali per la loro vita: la fatica, il "dare via" gratis, la corerenza tra le parole e la vita, lo spirito di gruppo, il rispetto e la collaborazione verso gli altri, la sensibilità e l'attenzione ai problemi dei più poveri, lo sforzo di imparare ad amare le persone.

A sostenere le attività svolte dai volontari nelle missioni provvedono numerosi gruppi di giovani ed adulti che, in Italia, si riuniscono e lavorano per raccogliere i fondi necessari.

I giovani realizzano **LAVORI DI GRUPPO** durante i giorni della settimana e, nei fine settimana, **CAMPI DI LAVORO**. Questi ultimi vedono i giovani impegnati in raccolte di carta, rottami e altri materiali da macero; o come operai in lavori agricoli, di costruzione, di pulizia sentieri, di costruzione e gestione rifugi.

Le attività delle diverse missioni in Perù, Ecuador, Brasile, Bolivia sono realizzate grazie ai campi di lavoro, alle attività dei gruppi adulti ed alla carità di gente generosa. In America Latina ci sono numerose spedizioni dove i volontari OMG - giovani, famiglie, sacerdoti - realizzano attività nel campo educativo, religioso, sanitario, agricolo e sociale in generale. I volontari offrono il loro lavoro in forma completamente gratuita.

Ogni estate partono verso le missioni gruppi di giovani per un periodo di 4 mesi.

In Perù oggi l'OMG è presente in oltre 40 comunità, in Ecuador in 17, in Bolivia in 9 e in Brasile 12.

I sette punti chiave dell'OMG

1. Lavorare anzichè discutere

2. Il gruppo è fondamentale perchè lavorando insieme le persone maturano

3. Rompere il guscio della famiglia, della parrocchia, della nazione: è essere missionari

4. L'OMG **critica coi fatti** e non con le parole. Il lavoro concreto vale più delle parole e mette in discussione la propria vita

5. Il punto cruciale è che bisogna **pagare di persona**, essere coerenti, farsi poveri

6. Essere buoni, non giudicare le persone

7. Morire per gli altri. Sacrificarsi dando la propria vita con amore.

La “ Cocciniglia del carminio”

La “ Cocciniglia del carminio”

La “ Cocciniglia del carminio”

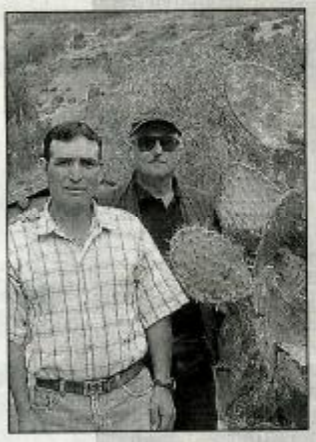
Messaggero Veneto
SABATO 19 AGOSTO 2006

AGRI@CULTURA

IL SEGRETO ANDINO DELLA COCCINIGLIA

di CLAUDIO FABBRO

Gran bella cosa la chimica, se gestita da professionisti! Ma guai se, per puro caso, ci mette il becco un incosciente (leggasi tale Ciravegna, di Narzole, che confondendo vent'anni fa l'alcol metilico – ottimo diluente per colori – con lietilico, mandò al creatore una quindicina di persone e sul lastrico i vignaioli delle Langhe piemontesi) oppure i faccendieri (vedi le conseguenze di processi fisico chimici scappati di mano che hanno prodotto "polli alla diossina" o la Bse bovina). Ma ci sarà un sistema per conciliare il bello con il buono? Porterò un esempio, ben consapevole che si tratta di una goccia nel mare. Fra luglio e agosto ho voluto conoscere più da vicino un pianeta agricolo nel "Sud del mondo" quale è il Perù delle Ande. Con un compagno di viaggio quale Michele Calano (medico in Viterbo e pertanto prezioso partner quando l'ossigeno è raro fra i 3500 e 4500 metri), con le "dolci metà", per alcune settimane abbiamo alternato il fascino dell'archeologia inca (Machu Picchu, Cuzco eccetera) a incontri con agricoltori locali e volontari italiani attivi nell'ambito della meritoria "Operazione Mato Grosso" nella zona di Chaluà-Chacas. Ed è proprio inerpicandoci verso i laboratori (artigianato, falegnameria, tessuti, lingue, cultura generale) che ragazze d'oro quali le dottoresse Sandrina di Città di Castello e Simona di Biella gestiscono "in quota" che abbiamo approfondito quella che è l'alternativa "bio" ai coloranti sintetici: gli allevamenti della cocciniglia del Carminio (*Dactylopius coccus Costa*) sulle foglie (cladodi) di fico d'India (*Opunzia ficus indica*). Dir bene di una cocciniglia, parassita che notoriamente turba i sonni dei floro-frutticoltori, può sembrare assurdo. Eppure nelle Ande gli agricoltori locali, custodi di un sapere ancestrale e, per un europeo, inconcepibile per le fatiche che richiede la manualità in carenza d'ossigeno e vertiginose pendenze, dalla fine degli anni 80 ne traggono un reddito discreto. Apprendiamo dai nostri interlocutori che tali cocciniglie depositano una media di 415 uova, contenenti oltre il 22% di acido carminico. Dunque 100 kg di coccide fresco diventano 33 kg quando è secco. Su 100 kg di cocciniglia secca almeno 85 sono utilizzabili. Il Perù è così ora il primo produttore-esportatore al mondo di tale preziosa "polvere" con 400 tonnellate in media.



Le cocciniglie sono ben note come insetti nocivi. In realtà, alcune delle oltre 6.000 specie già conosciute vengono utilizzate dall'uomo, sin dall'antichità, a proprio beneficio, talora anche a scopo alimentare. Basti ricordare, a esempio, che la manna, citata nella Bibbia come unica fonte di sostentamento del popolo ebraico durante l'esodo attraverso il deserto, era presumibilmente composta dagli escrementi zuccherini prodotti dagli *Pseudococcidi Trabutina mannipara e Naiacoccus serpentinus* infeudati alle tamerici nel deserto del Sinai, o che il *Cerococcide Cerococcus quercus* veniva ampiamente utilizzato dagli indiani d'America come precursore del chewing-gum. Altre entità sono ancora oggi impiegate in procedimenti industriali per la produzione di lacca cera per candele e coloranti. Delle numerose specie di cocciniglie da cui questi ultimi prodotti possono essere ricavati, il *Dactylopius coccus* riveste maggiore interesse economico vista l'importanza del suo estratto, il carminio.

L'allevamento della cocciniglia veniva già effettuato in alcune aree occidentali e meridionali del Messico sin dall'epoca precolombiana. Al loro arrivo nelle Nuove Indie gli spagnoli trovarono presso le popolazioni indigene un fiorente commercio del prezioso colorante, impiegato per tingere tessuti e come cosmetico dalle donne. Data l'importanza economica di tale materiale i conquistatori attuarono rigide misure di controllo (inclusa la pena di morte) per impedire la diffusione dell'insetto al di fuori dei loro possedimenti nel Nuovo Mondo e instaurare, quindi, un regime economico di monopolio.

Mattoni " fai d te"

Quel che resta del manzo……

Operazione Mato Grosso

Operazione Mato Grosso

Elektra
SANTA ROSA
HOSPEDAJE
METROPOLITAN

7° giorno – Mercoledì 26 luglio
HUARAZ - LIMA

Partenza in direzione sud salendo fino al passo di Conococha (4.100 m) da cui inizia la discesa verso la costa desertica. All'altezza della località di Paramonga, 200 chilometri da Lima, si raggiunge la ***panamericana*** e si prosegue tra alte dune di sabbia modellate dal vento e la distesa dell'oceano pacifico fino alla citta di Lima. Il percorso (410 Km: 8 ore circa) impegna buona parte della giornata e offre una successione di ambienti e panorami molto vari con cambiamenti di scenografie e di ambienti naturali unici.

8° giorno – Giovedì 27 luglio
LIMA – PARACAS - ICA – LINEE DI NAZCA - LIMA

Partenza in direzione sud per la riserva naturale di **Paracas** (3 ore circa). Arrivo escursione in barca alle **Isole Ballestas**, pittoresche formazioni rocciose che emergono dal mare, abitate da grandi colonie di animali della fauna antartica quali foche, leoni marini, pinguini di Humbold, oltre a varie specie di uccelli quali gabbiani, cormorani, martin pescatore tra altri. Proseguimento per Ica (un'ora circa). Trasferimento in aeroporto e partenza con un Cesna Gran Caravan alla volta della pampa di San Jose da cui si ammira l'intrigante intreccio delle misteriose linee di Nazca (sorvolo di un'ora e 20 minuti circa).
Nel pomeriggio trasferimento a Lima (3 ore e mezza circa).

Isole Ballestas

Isole Ballestas

Isole Ballestas

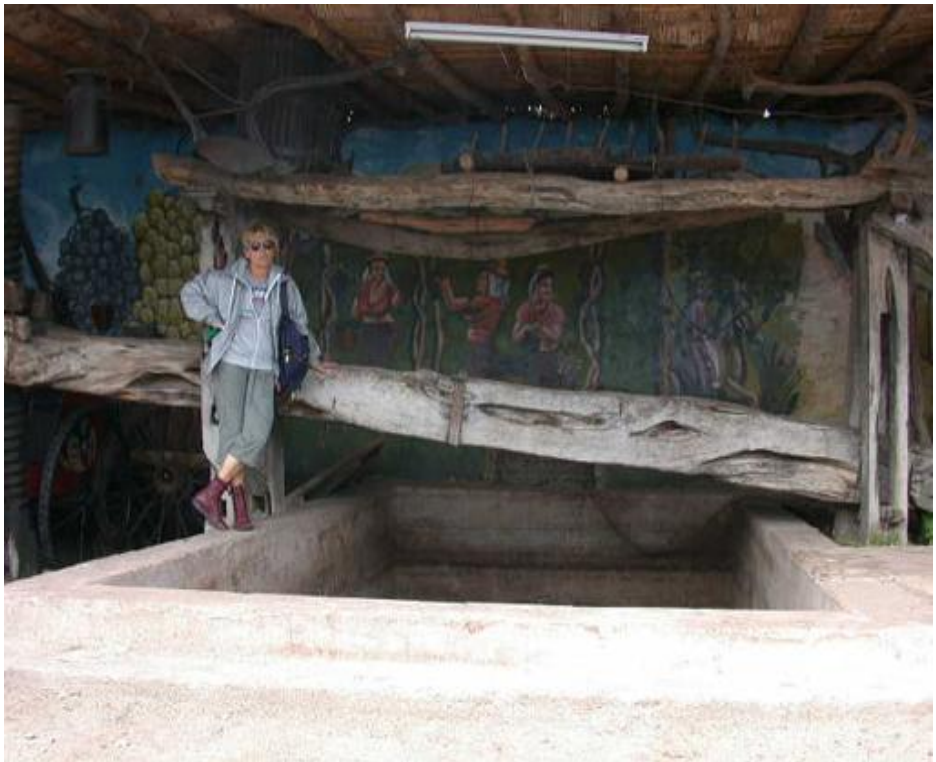
Isole Ballestas

ICA : i vini negli orci di terracotta

ICA : i vini negli orci di terracotta

ICA : i vini negli orci di terracotta

ICA : i vini negli orci di terracotta



ICA : il vecchio torchio

Distillatore per il Pisco

ICA : i vini negli orci di terracotta

Le **Linee di Nazca** sono geoglifi, linee tracciate sul terreno, del deserto di Nazca, un altopiano arido che si estende per una cinquantina di chilometri tra le città di Nazca e di Palpa, nel Perù meridionale. Le oltre 13.000 linee vanno a formare più di 800 disegni, che includono i profili stilizzati di animali comuni nell'area (la balena, il pappagallo, la lucertola lunga più di 180 metri, il colibrì, il condor e l'enorme ragno lungo circa 45 metri).

Origini

Si ritiene che i geoglifi siano stati tracciati durante la fioritura della Civiltà Nazca, tra il 300 a.C. ed il 500 d.C. da parte della popolazione che abitava la zona: i Nazca.
Le linee sono tracciate rimuovendo le pietre contenenti ossidi di ferro dalla superficie del deserto, lasciando così un contrasto con il pietrisco sottostante, più chiaro. La pianura di Nazca è ventosa, ma le rocce della superficie assorbono abbastanza calore per far alzare l'aria proteggendo il suolo. Così i disegni giganti sono rimasti intatti per migliaia di anni. A causa della superimposizione dei motivi, si crede che essi siano stati realizzati in due tappe successive: prima le figure e poi i disegni geometrici. Ciò nonostante, a causa delle caratteristiche del suolo è molto difficile poter datare con sicurezza il periodo in cui furono costruite, specialmente per la difficoltà di applicare il sistema di datazione con il Carbonio 14, che non ha dato risultati soddisfacenti. Gli scienziati si sono avvalsi di altri metodi, come il confronto tra le figure dei geoglifi e quelle trovate sul vasellame della civiltà Nazca.
Ai margini della Pampa, gli archeologi hanno scoperto la città cerimoniale dei Nazca, Cahuachi, da cui si ritiene provenissero gli artefici delle linee.

Studi moderni ed interpretazione

Le linee sono state avvistate con chiarezza solo dall'avvento dei voli di linea sull'area, casualmente, nel 1927 da Toribio Meija Xespe che le identificò con dei sentieri cerimoniali (seques)
Nel 1939 furono studiate da Paul Kosok, un archeologo statunitense, che ipotizzò che l'intera piana fosse un centro di culto[2].
Hans Horkheimer nel 1947 suppose invece che questi tracciati fossero una forma di culto degli antenati: sentieri tracciati che erano utilizzati come tracce dove camminare durante le cerimonie religiose.

Maria Reiche: calendario astronomico

Chi diede un contributo decisivo allo studio delle linee di Nazca fu l'archeologa tedesca Maria Reiche.

Ella si dedicò con passione allo studio e al restauro dei geoglifi e a lei si deve la scoperta di alcuni che non erano stati documentati in precedenza, né da Mejia, né da Kosok. La Reiche suppose che le linee avessero un significato astronomico, identificando la figura della Scimmia con l'Orsa Maggiore, il Delfino e il Ragno con la Costellazione di Orione, ecc. La Reiche affermava anche che le figure erano state create da veri e propri tecnici e ingegneri dell'epoca.
Sulla stessa linea Phyllis Pitluga, una ricercatrice dell'Alder Planetarium di Chicago, studiando il rapporto tra le linee e le stelle nel cielo, giunse alla conclusione che il ragno gigante rappresentava la costellazione di Orione, mentre tre linee rette che passano sopra al ragno erano dirette verso le tre stelle della cintura di Orione, se osservate da un certo punto della pampa.
Nel 1967 Gerald Hawkins, astronomo inglese noto per i suoi studi nel campo dell'archeoastronomia, non trovò alcuna correlazione tra i disegni di Nazca e i movimenti dei corpi celesti.
Morrison e Rostworowski: il ritorno degli dei

Lo zoologo Tony Morrison studiò le linee con Gerald Hawkins; nel suo libro del 1978, *Pathways to the Gods*, Morrison citava un brano scritto dal magistrato spagnolo Luis de Monzon nel 1586, riguardo le pietre e le antiche strade vicino Nazca: « I vecchi indiani dicono [...] di possedere la conoscenza dei loro antenati e che, molto anticamente, cioè prima del regno degli Incas, giunse un altro popolo chiamato Viracocha; non erano numerosi, furono seguiti dagli indios che vennero su loro consiglio e adesso gli Indios dicono che essi
dovevano essere dei santi. Essi costruirono per loro i sentieri che vediamo oggi. » Morrison riteneva di aver individuato la chiave per spiegare il mistero delle linee di Nazca: il leggendario eroe-maestro Viracocha, noto anche come Quetzalcoatl e Kontiki, il cui ritorno era ancora atteso al momento dello sbarco di Cortés. Gli "antichi indios" disegnarono figure poiché pensavano che Viracocha sarebbe tornato, questa volta scendendo dal cielo, ed i disegni rappresentavano dunque dei segnali.
Anche la storica peruviana Maria Rostworowski de Diez Canseco studiò le linee interpretandole come luogo di segnalazione al dio Viracocha. Secondo la Rostworowski ad ogni figura corrisponderebbe un clan (ayllu) degli adoratori di Viracocha, che avrebbero disegnato le linee per segnalare al proprio dio il luogo dove essi si trovavano quando egli sarebbe ritornato.

Reindel e Isla: culto dell'acqua

Il primo studio serio su questi disegni è dovuto all'equipe di archeologi Markus Reindel (della "Commissione per le culture non-europee" dell'Istituto

Archeologico Tedesco) e Johnny Isla (dell'Istituto Andino di Ricerche Archeologiche).
Essi hanno documentato e scavato più di 650 giacimenti e sono riusciti a tracciare la storia della cultura che tracciò questi disegni, oltre a dargli un senso, e giunsero alla conclusione che le linee hanno a che vedere molto più probabilmente con rituali collegati all'acqua, piuttosto che con concetti astronomici. L'approvvigionamento idrico, infatti, giocò un ruolo importante in tutta la regione.
Gli scavi hanno inoltre portato alla luce piccole cavità presso i geoglifi nelle quali furono trovate offerte religiose di prodotti agricoli e animali, soprattutto marini. I disegni formavano un paesaggio rituale il cui fine era quello di procurare l'acqua. Inoltre furono trovati paletti, corde e studi di figure. Di questi elementi tanto semplici si servirono gli antichi Nazca per tracciare i loro disegni.

Come sono state disegnate

Sono molte le ipotesi su come i Nazca abbiano disegnato le linee, spaziando da quelle più plausibili a quelle più fantasiose.
Tecnicamente le linee di Nazca sono perfette. Le rette chilometriche sono tracciate con piccolissimi angoli di deviazione. I disegni sono ben proporzionati, soprattutto se pensiamo alle loro dimensioni. Queste linee sono la testimonianza di una grande conoscenza della geometria da parte degli antichi abitanti di questa zona.
L'ipotesi più accreditata e realistica circa la loro costruzione induce a pensare che gli antichi peruviani abbiano dapprima realizzato disegni in scala ridotta che sarebbero stati successivamente riportati (ingranditi) sul terreno con l'aiuto di un opportuno reticolato di corde (in maniera simile a come fece Gutzon Borglum, l'artista che scolpì i volti dei Presidenti statunitensi sul monte Rushmore). Quest'ipotesi sarebbe avvalorata anche dai reperti archeologici rinvenuti da Reindel e Isla durante i loro studi.
Inoltre, non è del tutto esatto il fatto che le linee non si possano osservare da terra: infatti ci sono molte colline e montagne nell'area di Nazca che avrebbero permesso agli artisti di osservare il proprio lavoro in prospettiva.
C'è da tener presente anche che, sicuramente, appena disegnate, le linee dovevano essere ben visibili, di colore giallo brillante, come le impronte recenti di pneumatici che passano nella zona.
Va anche ricordato che le linee si sono conservate perfettamente fino ai nostri giorni perché la zona è una delle più aride del mondo e quasi del tutto priva di vento e pioggia.

Le figure

Le figure che si trovano a Nazca, in particolare nella Pampa di San José sono numerose e rappresentano figure di animali, di vegetali, di umani, labirinti e altre figure geometriche.
Quasi tutti i disegni furono creati su superfici piane. Ve ne sono alcuni anche sui lati delle colline, che rappresentano (per la maggior parte) figure umane, alcune delle quali sono incoronate da tre o quattro linee verticali che forse rappresentano le piume di un copricapo cerimoniale (anche alcune mummie peruviane portavano copricapi d'oro e di piume). I disegni sulle colline sono meno nitidi di quelli sulla pianura, forse perché sono stati parzialmente cancellati dal rotolamento delle pietre verso valle.
Sono più di trenta i geoglifi trovati fino ad oggi nella Piana di Nazca. I disegni geometrici (centinaia di linee, triangoli e quadrangoli) sono più numerosi di quelli naturali ed occupano grandi aree.
La sua tecnica di costruzione fu diligente e attraverso essa i topografi del passato portarono le linee a dorsi e burroni senza deviare dalla loro direzione originale.
La profondità dei solchi non eccede mai i 30 cm e alcune sono semplici graffi sulla superficie e possono essere distinte solo quando il sole è basso all'orizzonte.

Nazca

Nazca

Nazca

Nazca

Nazca

Nazca

9° giorno – Venerdì 28 luglio
LIMA - CUSCO

In mattinata trasferimento in aeroporto e partenza per Cusco (1 ora circa). La città andina, situata a 3.350 metri, è considerata la capitale archeologica del Sudamerica.

Nel pomeriggio visita di Cusco e dei resti archeologici circostanti: la Plaza de Armas, la cattedrale, il tempio di Coricancha o “tempio del sole”.

Visita della fortezza di Sacsayhuaman e dei centri cerimoniali di Quenco, Puca Pucara e Tambo Machay.

Cuzco

Cuzco

Cuzco

Cuzco

Cusco o **Cuzco** è una città, situata a 3399 m s.l.m., del Perù, capoluogo della regione omonima. È localizzata nella sierra sud del paese. Attualmente conta circa 300.000 abitanti. Fu dichiarata patrimonio dell'umanità nel 1983 dall'UNESCO. Fu la capitale dell'Impero Inca ed è considerata la capitale storica del Perù.

Etimologia

Il toponimo originale della città era Qosqo o Qusqu (in quechua). Per la tradizione significa centro, ombelico, cintura. Questo perché secondo la mitologia Inca in esso confluiva il mondo degli inferi (*Uku Pacha*), con il mondo visibile (*Kay Pacha*) ed il mondo superiore (*Hanan Pacha*). Per questo motivo la città fu ed è chiamata l'ombelico del mondo (mondo inteso come universo).
All'arrivo dei *conquistadores* spagnoli, il suo nome si trasformò in *Cusco*, come appare nelle mappe dei secoli XVI, XVII e XVIII. In alcune mappe del XIX e XX secolo (almeno fino al 1976) il suo nome appare scritto come *Cuzco*.

Attualmente nella cartografia ufficiale del Perù appare il suo nome originale in spagnolo, anche se lo si può trovare usato comunemente nell'altra forma. L'articolo 49 della costituzione politica del Perù del 1993, nello stabilire la capitale storica del paese, segnala come forma corretta Cusco. Il 23 giugno 1990 il Consiglio Municipale di Cusco approvava l'accordo municipale n. 078 nel quale si dichiarava: «*Istituire l'uso del nome Qosqo in sostituzione del vocabolo Cusco in tutti i documenti del governo municipale di Cusco*».

Storia

Fondazione in epoca Incaica

Due leggende indigene attribuiscono la sua fondazione al suo primo imperatore un essere leggendario chiamato Manco Capac, insieme a sua sorella e consorte Mama Ocllo. In entrambe si afferma che il luogo fu rivelato dal dio sole (Inti) dopo una peregrinazione iniziata a sud della valle sacra degli inca in cerca del luogo esatto. Con i dati archeologici ed antropologici attuali si è ricostruito il vero processo di occupazione di Cusco. Il consenso degli studiosi ritiene che in seguito al collasso del regno di Taypiqala si produsse la migrazione del suo popolo. Questo gruppo, di circa 500 uomini, si era stabilito gradualmente nella valle del rio Huatanay, processo che culminò con la fondazione della città di Cusco. Non si conosce la data approssimativa, però si è in accordo sulla zona dove era ubicata la città, abitata già 3000 anni fa.
Cusco appariva come la città abitata più antica di tutte le americhe. Fu la capitale e la sede del governo del regno degli Incas e continuò ad esserlo nelle fasi iniziali dell'epoca imperiale, diventando la città più importante delle Ande. Questo centralismo le diede peso diventando così il principale centro culturale e centro del culto religioso. Si attribuisce al governante Pachacutec di aver fatto di Cusco un centro spirituale e politico. Pachacútec arrivò al potere nel 1438 e sia lui che suo figlio Túpac Yupanqui dedicarono 5 decadi alla organizzazione e conciliazione di differenti gruppi tribali sotto il loro dominio, tra quelli i *Lupaca* e i *Colla*. Durante il periodo di Pachacútec e Túpac Yupanqui, il dominio di Cusco arrivò fino a Quito (nell'attuale Ecuador) al nord e fino al rio Maule al sud, integrando culturalmente gli abitanti per circa 4500 km di catena montuosa.
Si crede che il disegno originale della città di Cusco sia opera di Pachacutec. La mappa di Cusco antica ha la forma di un puma, con la piazza centrale (*Haucaypata*) nella posizione occupata dal petto dell'animale. La testa dell'animale sarebbe ubicata nella collina dove sta la fortezza di Sacsayhuamán. Gli inca organizzarono la loro divisione amministrativa in

modo che i confini delle quattro regioni dell'impero coincidessero con la piazza centrale di Cusco.
La città situata al centro della cordigliera, ad una altitudine di circa 3000 metri, all'arrivo degli spagnoli era una delle più importanti città del mondo. Dalle sue rovine si è potuto risalire all'urbanistica dell'antica città, con le sue tipiche terrazze a scalinate, utili per facilitare le coltivazioni a irrigamento. Una rete di canali, acquedotti e dighe costruiti lungo la catena montuosa svolgeva il compito di fornire l'acqua necessaria all'attività, che era diversificata al punto da comprendere una sessantina di specie vegetali, rese fertili grazie al concime di guano trasportato dalla costa. Inoltre venivano allevati lama e alpaca, da cui si ricavava una lana pregiata. Le terre erano suddivise in tre gruppi: il primo riforniva i magazzini pubblici che erano situati lungo le strade principali ed erano utilizzati a uso della nobiltà, dei lavoratori, dell'esercito ed in caso di emergenza; il secondo riforniva i prodotti per saziare il clero e i loro collaboratori; il terzo gruppo produceva per il consumo dei contadini.

Fondazione spagnola del Perù

I conquistadores spagnoli sapevano fin dal loro arrivo, in quello che adesso è il territorio peruviano, che il loro obiettivo era conquistare la città di Cusco, capitale dell'impero. Dopo la cattura di Atahualpa a Cajamarca, iniziarono il loro cammino verso Cusco fondando, nel tragitto, molte città.
I combattimenti per la conquista della capitale furono sanguinosi e, alla fine i *conquistadores*, persero. Il 15 novembre del 1533 Francesco Pizarro fondò, secondo l'usanza spagnola, la città di Cusco, ponendosi nella piazza principale degli Inca, la centrale Plaza de Armas circondata dai palazzi che furono dei sovrani Inca. Nella parte nord inizio' la costruzione della cattedrale. Francisco Pizarro diede a Cusco la denominazione di «*Cusco, città nobile e grande*» il 23 marzo 1534.
I superstiti dell'Impero Inca mantennero le ostilità durante il primo anno di colonizzazione , nel 1536 Manco Inca iniziò la sua opposizione e creò la dinastia degli Inca di Vilcabamba: questa dinastia finì nel 1572 quando l'ultimo re Tupac Amaru fu sconfitto, catturato e decapitato. La città si trasformò in un importante centro commerciale e culturale delle Ande centrali compreso nel tragito della strada che da Lima porta a Buenos Aires. Tuttavia la amministrazione del vicereame preferì la localizzazione di Lima (fondata 2 anni dopo Cusco nel 1535) princpalmente per la vicinanza di essa con il porto naturale di Callao per stabilire la testa dei suoi domini in Sud America. La città è menzionata nella prima mappa conosciuta del Perù.
Cusco venne decretata capitale dell'amministrazione del vicereame nel sud del paese, essendo all'inizio la localizzazione più importante a detrimento delle città recentemente fondate di Arequipa o Moquegua. La sua popolazione era composta principalmente di indigeni, partecipanti all'aristocrazia incaica

ai quali furono mantenuti alcuni di quelli che furono i loro privilegi. Inoltre in città si trasferirono un certo numero di spagnoli. In quell'epoca iniziò quindi il processo di meticciato culturale che tuttora cottraddistingue la città. Lo sviluppo urbano fu interrotto da vari terremoti che in più di una occasione distrussero la città. Nel 1650 un terremoto distrusse tutte le costruzioni coloniali. Durante quel sisma assunse una grande importanza l'effige di Señor de los Temblores che ancora adesso è portato annualmente in processione. Nel 1780 la città di Cusco fu sconvolta dal movimento iniziato dal cacique (indigeno quechua) José Gabriel Condorcanqui,conosciuto come Tupac Amaru II che si levò contro l'amministrazione spagnola. Il suo sollevamento fu soffocato dopo vari mesi di lotta in cu fu messo in scacco dalle autorità del verreinato appostate a Cusco. Tupac Amaru fu vinto, fu fatto prigioniero e sottoposto ad esecuzione crudele, insieme a tutta la sua famiglia, in Placa de Armas a Cusco. Ancora adesso sussiste sul lato della chiesa della Compagnia di Gesù la cappella che servi' da processo : Questo movimento si espanse rapidamente in tutte le ande e marco' l'inizio del processo di emancipazione del sudamenrica. Nel secolo XIX si ha un altro sollevamento contro l'amministrazione del verreinato, avvenuto a Cusco.El brigadier Mateo Pumacahua, meticcio di Cusco, che inizialmente aveva affrontato Tupac Amaru II, iniziò un altro movimento assieme al fratello Angulo per ottenere l'indipendenza del Perù: Anche questo sollevamento fu soffocato.

Epoca repubblicana

Il Perù dichiarò la sua indipendenza nel 1821 e la città di Cusco mantenne la sua importanza all'interno della organizzazione politico-amministrativa del Perù. In effetti si creò il dipartimento di Cusco che abbracciava tutti i territori amazzonici fino al confine con Brasile. La città fu la capitale di detto dipartimento e la città più importante del sud est andino.

A partire dal XX secolo la città iniziò uno sviluppo urbano ad un ritmo maggiore rispetto a prima. La città si espanse nei vicini distretti di Santiago e Wanchaq. Nel 1911 partì dalla citta la spedizione di Hiram Bingham che scoprì le rovine incaiche di Macchu Picchu.

Onorificenze assegnate alla città di Cuzco

Nel 1933 il congresso americanista (avvenuto nella citta di La Plata, Argentina) dichiarò la città capitale archeologica dell'America.
Successivamente nel 1978 la settima Convención de Alcaldes de las Grandes Ciudades Mundiales (tenutosi a Milano) dichiarò Cuzco come "Herencia Cultural del Mundo".
Finalmente l'UNESCO a Parigi, dichiarò la città e specialmente il centro storico come patrimonio culturale dell'umanità (9/12/1983).
In concordanza lo stato peruviano dichiarò Cusco il 22 dicembre 1983 con la Legge n. 23765 come la capitale turistica del Perù e patrimonio culturale della nazione.
Attualmente la costituzione politica del 1993 ha dichiarato Cusco "capitale storica del Perù"

Geografia

Cuzco si espande nella valle formata dal rio Huatanay e per le colline confinanti. Il suo clima è secco e temperato. Ha due stagioni definite: una secca da aprile ad ottobre con giornate soleggiate, notti fresche e temperatura media di 13 gradi, ed una piovosa da novembre a marzo con temperatura media di 12 gradi. Nei giorni soleggiati la temperatura si alza fino a 20 gradi, anche se il vento leggero di montagna è piuttosto freddo.

Monumenti e luoghi d'interesse

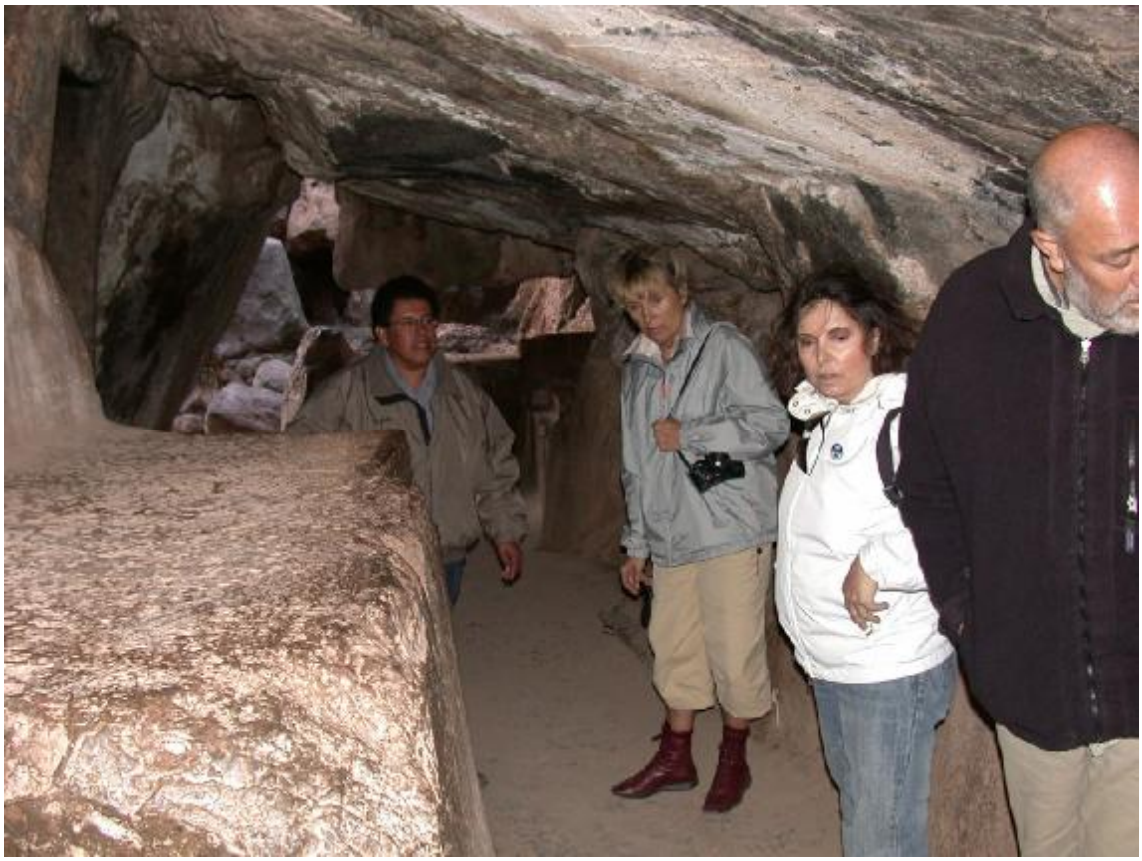
Per la sua antichità e trascendenza, il centrocittà che conserva molti edifici, piazze e strade di epoca preispanica, così come costruzioni coloniali, fu dichiarata Patrimonio dell'umanità nel 1983 dall'UNESCO. Nel 1950 un altro terremoto scosse la città causando la distruzione di più di un terzo di tutti i suoi edifici. La città iniziò a costituirsi come un centro importante di turismo ed iniziò a ricevere un numero maggiore di turisti. Dagli anni novanta l'attività turistica prese un ruolo speciale nell'economia della città con la conseguente ingrandimento delle attività alberghiere. Attualmente Cusco è la principale meta turistica del Perù.
Tra i principali luoghi di interesse si possono annoverare i seguenti.

Economia

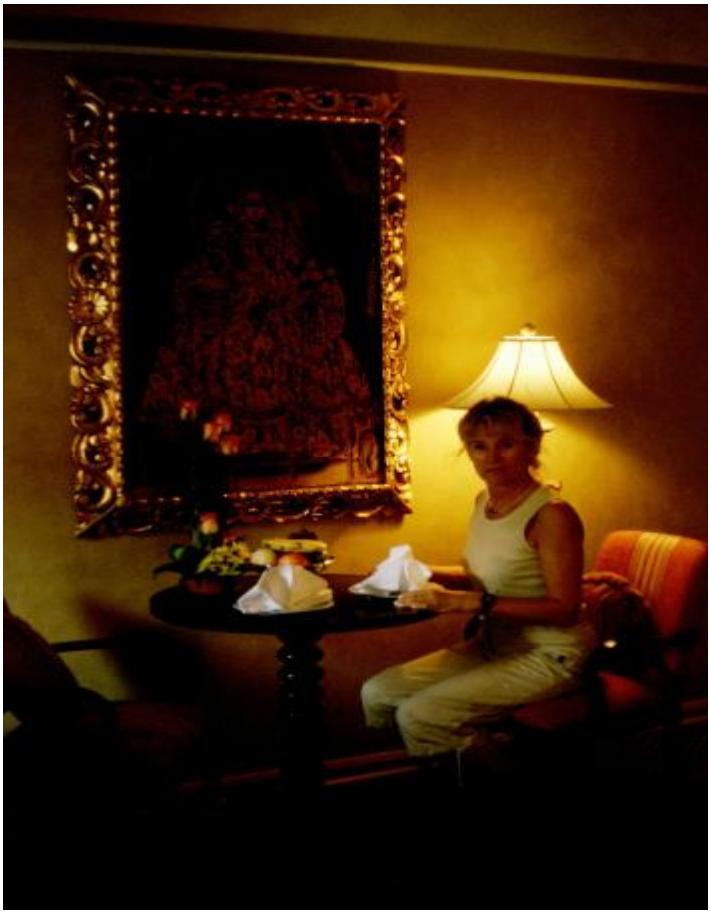
La principale attività economica è il turismo. Non secondaria l'attività agricola.

Cuzco

Cuzco



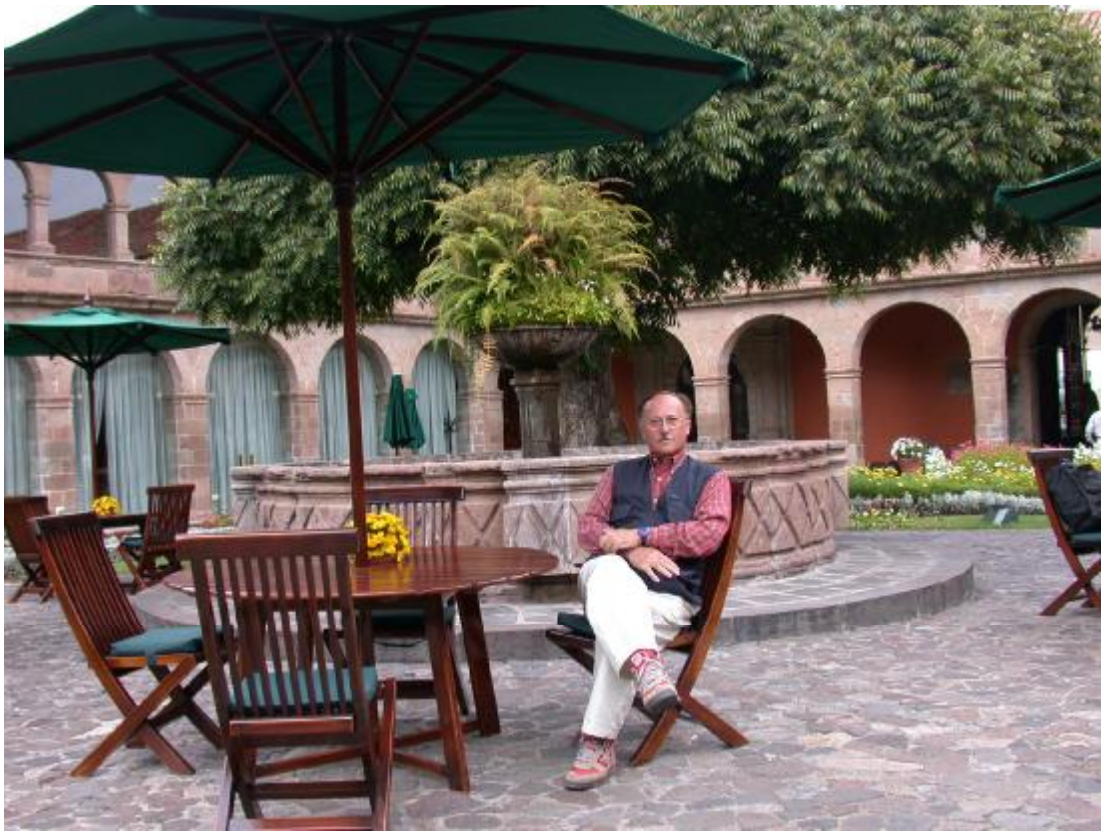
Al “ Monastero “ di Cuzco



Al “ Monastero “ di Cuzco

Al “ Monastero “ di Cuzco

Al “ Monastero “ di Cuzco



Al “ Monastero “ di Cuzco

10° giorno – Sabato 29 luglio
CUSCO - CHINCHERO – MORAY - MARAS - YUCAI

In mattinata partenza per la località di ***Chinchero*** al centro del grande altopiano posto a cavallo tra la valle di Cusco e la valle del fiume Urubamba. Spettacolare vista della cordigliera dell’Urubamba. Proseguimento per la zona di ***Moray*** al centro di una zona di campi coltivati dove si potranno vedere dei curiosi terrazzamenti circolari utilizzati in passato dagli Incas per testare colture a diverse altitudini.
Proseguimento per le ***Salines di Maras*** attraverso l’omonimo altopiano fino a raggiungere la valle del fiume Urubamba. Trasferimento a Yucai.

Chinchero

Chinchero

Chinchero

Chinchero

Le patate di Chinchero

Chinchero

Da Chinchero a Moray

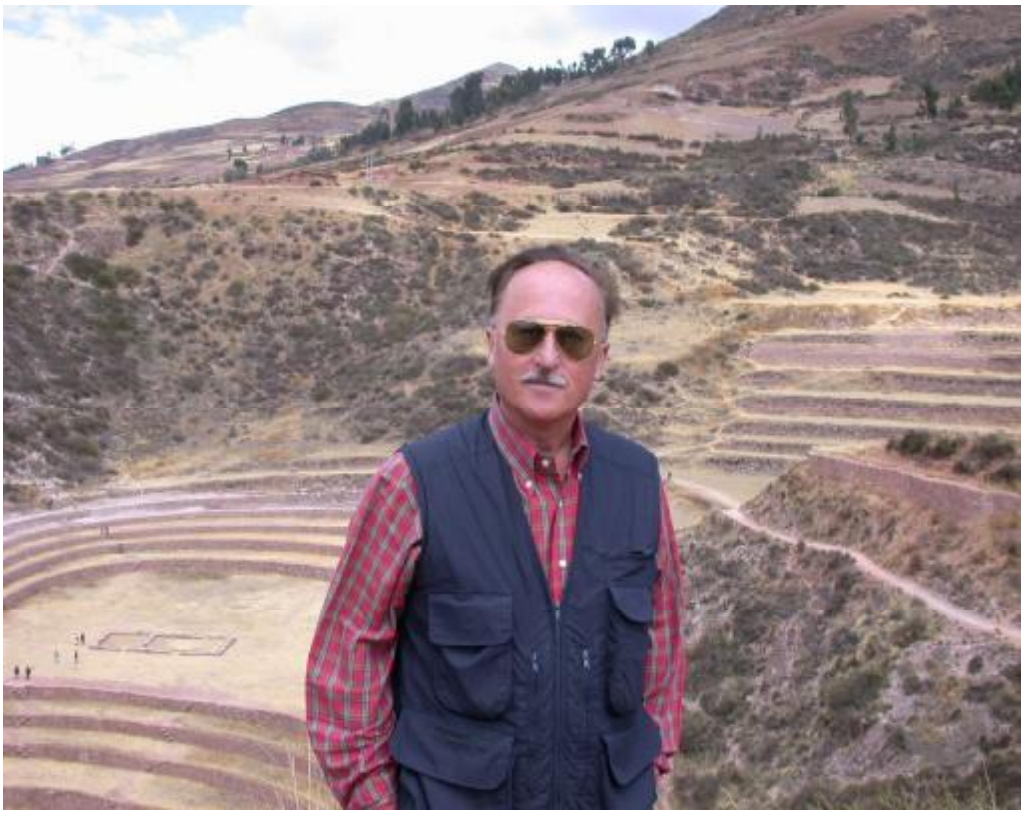
Da Chinchero a Moray

Da Chinchero a Moray

Da Chinchero a Moray

Da Chinchero a Moray

Moray



Moray

Moray
Claudio e Enrico

Moray, Beniamina e Rosy

Moray

Moray

Le Saline di Maras

Le Saline di Maras

Le Saline di Maras

Le Saline di Maras

Le Saline di Maras

11° giorno – Domenica 30 luglio
YUCAI - AGUAS CALIENTES – MACHU PICCHU

Al mattino presto partenza dalla stazione di Ollantaytambo con il Treno delle Ande che conduce ad Aguas Calientes. Il percorso, di una ora e mezza, si snoda lungo la Sacra Vallata degli Incas per poi fare ingresso nell'ambiente selvaggio dell'alta valle dell'Urubamba. Arrivo e proseguimento con minibus per il complesso archeologico di Machu Picchu (20 minuti). Visita dell'impressionante sito archeologico. Proseguimento a piedi per l'Inti Punku, la porta del sole da cui si potrà ammirare lo spettacolo della cittadella Inca nel suo insieme. Al termine della visita discesa in pullman ad Aguas Calientes (20 minuti).

1712
CUSCO - MACHUPICCHU
100

Il **Machu Picchu** è un sito archeologico inca situato in Perù, nella valle dell'Urubamba, a circa 2.430 m.s.l.m.[].

Il nome, deriva dai termini quechua, *machu* (vecchio) e *pikchu* (cima o montagna).

Fa parte dei Patrimoni dell'umanità stilati dall'UNESCO. Nel 2003, più di 400mila persone hanno visitato le rovine e l'UNESCO ha espresso preoccupazione per i danni ambientali che un tale volume di turisti può arrecare al sito.

Le autorità peruviane, che ovviamente ricavano dei notevoli vantaggi economici dal turismo, sostengono che non ci siano problemi e che l'estremo isolamento della valle dell'Urubamba sia, da solo, sufficiente a limitare il flusso turistico. Periodicamente viene proposta la costruzione di una funivia per raggiungere la città dal fondovalle, ma finora la proposta non è passata. La località è oggi universalmente conosciuta sia per le sue imponenti ed originali rovine, sia per l'impressionante vista che si ha sulla sottostante valle dell'Urubamba circa 400 metri più in basso.

Nel 2007 Machu Picchu è stato eletto come una delle Sette meraviglie del mondo moderno.

Collocazione

Machu Picchu si trova a 13° 9' 47" di latitudine sud e 72° 32' 44" di longitudine ovest. Forma parte del distretto omonimo, nella provincia di Urubamba, regione di Cusco, in Perù. La più vicina città importante è Cusco, attuale capoluogo della regione e antica capitale Inca, a 130 km.

I monti Machu Picchu e Huayna Picchu appartengono a una grande formazione orografica conosciuta come Batolito di Vilcabamba, nella Cordigliera Centrale delle Ande peruviane. Si trovano sulla riva sinistra della cosiddetto Canyon dell'Urubamba, conosciuto anticamente come gola di Picchu.[3] Ai piedi delle alture, praticamente cingendole, scorre il fiume Vilcanota-Urubamba. Le rovine incaiche si trovano a metà strada fra le cime delle due montagne, a 450 metri di altitudine sul livello del fondovalle e a 2.438 su quello del mare. La superficie edificata misura approssimativamente 530 metri di larghezza e 200 di larghezza, contando 172 edifici nell'area urbana.

Le rovine propriamente dette sono situate all'interno di un'area intangibile del Sistema Nazionale delle Aree Naturali Protette dallo Stato (SINANPE,

Sistema Nacional de Áreas Naturales Protegidas por el Estado), chiamata Santuario storico di Machu Picchu, che si estende su una

superficie di 325,92 km² del bacino del Vilcanota-Urubamba (il *Willka mayu* o "fiume sacro" inca). Il Santuario storico custodisce e protegge una serie di specie biologiche in pericolo d'estinzione e vari siti incaici,[1] fra i quali Machu Picchu è considerato il principale.

Vie d'accesso

Vista da nord, dalla cima dello Huayna Picchu. Lo *zigzag* a sinistra è la strada d'accesso alle rovine, che parte dalla stazione ferroviaria di Puente Ruinas, nel fondovalle. In alto si scorge l'ultimo tratto della Strada Inca che attraversa il fianco del Machu Picchu.

La zona archeologica in sé è accessibile sia tramite i sentieri incaici che vi conducono, sia utilizzando la strada Hiram Bingham (che risale il pendio del Machu Picchu dalla stazione ferroviaria di Puente Ruinas, ubicata in fondo alla gola). Nessuno dei due modi esenta il visitatore dal pagamento dell'accesso alle rovine.

La strada in questione, tuttavia, non appartiene alla rete stradale nazionale del Perù. Inizia nel paese di Aguas Calientes (Perù), al quale, a sua volta, si accede solo per via ferroviaria (in circa 3 ore da Cusco) o in elicottero (in 30 minuti). L'assenza di una strada diretta al Santuario di Machu Picchu è voluta e permette di controllare il flusso dei visitatori; flusso che, dato il carattere di parco nazionale della zona, è particolarmente sensibile al sovraffollamento. Ciò, comunque, non ha impedito la crescita disordinata (e criticata dalle autorità culturali) di Aguas Calientes, che vive di e per il turismo, in quanto nel paese si sono sviluppate strutture alberghiere e di ristorazione di varie categorie.

Per arrivare a Machu Picchu dalla principale Strada Inca il cammino è di circa tre giorni. Per questo è necessario prendere il treno fino al km 82 della linea ferroviaria Cusco-Aguas Calientes, da dove inizia il percorso a piedi.

Alcuni visitatori prendono un autobus locale da Cusco a Ollantaytambo (via Urubamba) e di lì proseguono con un mezzo di trasporto fino al citato km 82. Sul posto prendono la strada ferrata coprendo i restanti 32 km fino ad Aguas Calientes.

Clima

Il clima è caldo umido durante il giorno e fresco la notte. La temperatura oscilla fra i 12 e i 24 °C. La zona è generalmente piovosa (circa 1.955 mm di precipitazioni all'anno), specialmente fra novembre e marzo. Le piogge abbondanti si alternano rapidamente a periodi di luce solare intensa.

Storia

La gola di Picchu, situata a metà strada fra le Ande e la foresta amazzonica, fu colonizzata da popolazioni montane, non selvatiche, provenienti dalle aree di Vilcabamba e della Valle Sacra, nella regione di Cusco, e in cerca di espansione alle loro frontiere agricole. Le prove archeologiche indicano che l'agricoltura è praticata nella regione almeno dal 760 a.C.

A partire dal periodo dell'Orizzonte medio (dall'anno 900 d.C.), si registra un'esplosione demografica da parte di gruppi non documentati storicamente ma probabilmente legati all'etnia Tampu dell'Urubamba. Si ritiene che questi popoli possano aver fatto parte della federazione ayarmaca, rivale dei primi inca della regione di Cusco.

In questo periodo si espande considerevolmente la superficie agricola "artificiale" (terrazze). Ciò nonostante, il sito specifico della città di Machu Picchu (la cresta rocciosa che unisce i monti Machu Picchu e Huayna Picchu) non reca traccia di essere stato edificato prima del XV secolo.

Epoca inca (1438-1534)

Pachacútec, come appare raffigurato nella cronaca di Martín de Murúa (1615).

Verso il 1440 la gola di Picchu fu conquistata da Pachacútec, primo imperatore inca (1438-1470), durante la sua campagna nei pressi di Vilcabamba.

Il sito di Machu Picchu dovette impressionare il monarca per le sue peculiari caratteristiche nell'ambito della geografia sacra della regione di Cusco, e perciò egli avrebbe ordinato di costruirvi, verso il 1450, un complesso urbano con edifici di gran lusso, civili e religiosi.

Si ritiene che Machu Picchu avesse, come la maggior parte delle *llactas* incaiche, una popolazione mobile, che oscillava fra i 300 e i 1.000 abitanti:

membri di un'élite (probabilmente la *panaca* di Pachacútec) e *acllas*. È stato dimostrato che la manodopera agricola era composta di coloni *mitimaes* o *mitmas* (*mitmaqkuna*) provenienti da luoghi diversi dell'impero.

Machu Picchu non era da nessun punto di vista un complesso isolato, per cui il mito della "città perduta" e del "rifugio segreto" degli imperatori inca è privo di fondamento. Le valli che confluivano nella gola formavano una regione densamente popolata che crebbe spettacolarmente in

produttività agricola a partire dall'occupazione inca, nel 1440.

Gli inca costruirono sul posto molti centri amministrativi - i più importanti dei quali furono Patallacta e Quente Marca - e numerosi complessi agricoli formati da terrazze di coltivazione. Machu Picchu dipendeva da questi complessi per la sua alimentazione, poiché i campi del settore agrario della città sarebbero risultati insufficienti per rifornire la colonia.

La comunicazione intraregionale era possibile grazie alla rete delle strade incaiche: otto di esse conducevano a Machu Picchu.

La cittadina di Picchu giunse a differenziarsi dalle colonie vicine per la singolare qualità dei suoi principali edifici.

Alla morte di Pachacútec, conformemente alle usanze reali incaiche, Machu Picchu e il resto delle sue proprietà personali sarebbero state trasferite all'amministrazione della sua *panaca*, che doveva destinare le entrate prodotte al culto della mummia del defunto re.

Si presume che questa situazione si sia mantenuta durante i governi di Túpac Yupanqui (1470-1493) e di Huayna Cápac (1493-1529).

Machu Picchu dovette perdere in parte la sua importanza trovandosi a competere in prestigio con le proprietà personali dei successori. Di fatto, l'apertura di una via più ampia e sicura fra Ollantaytambo e Vilcabamba (quella della valle di Amaybamba) disimpegnò la strada della gola di Picchu.

Epoca di transizione (1534-1572)

La guerra civile Inca (1531-1532) e l'irruzione spagnola nel territorio di Cusco nel 1534 incisero profondamente sulla vita di Machu Picchu. La collettività rurale del posto era composta principalmente da *mitmas*, coloni di varie nazioni conquistate dagli inca e condotti a forza nell'area. Essi approfittarono del crollo del sistema economico della regione per tornare alle terre d'origine.

La resistenza inca agli spagnoli, comandata da Manco II, nel 1536 convocò i nobili delle regioni vicine per integrare la corte del re nell'esilio di

Vilcabamba, ed è molto probabile che la miglior nobiltà di Picchu abbia abbandonato la città in quel momento. Documenti dell'epoca indicano che la regione era, all'epoca, piena di "sfollati".

Picchu sarebbe rimasta abitata e la sua esistenza attestata, come dimostra l'annotazione della città fra le colonie tributarie dell'encomienda spagnola di Ollantaytambo.

Ciò non vuol dire necessariamente che gli spagnoli la frequentassero: sappiamo infatti che i tributi di Picchu erano versati ai colonizzatori una volta all'anno nel villaggio di Ollantaytambo, e non "riscossi" sul posto.

In ogni modo, è chiaro che gli spagnoli conoscevano il luogo, sebbene non esistano indizi che ne apprezzassero l'importanza di un tempo. I documenti coloniali fanno anche menzione del *curaca* (forse l'ultimo) di Machu Picchu nel 1568: Juan Mácora.[30] Il nome Juan indica che era stato almeno formalmente battezzato e perciò sottomesso all'influenza spagnola.

Un altro documento attesta che l'inca Titu Cusi Yupanqui, che regnava all'epoca su Vilcabamba, chiese che i frati agostiniani venissero a evangelizzare "Piocho" verso il 1570. Non è noto alcun luogo della zona il cui nome suoni simile a "Piocho" e non sia "Piccho" o "Picchu"; ciò che fa supporre a Lumbreras che i celebri "estirpatori di idolatrie" siano giunti sul posto e abbiano avuto che fare con la distruzione e l'incendio della Torre del Tempio del Sole.

Il soldato spagnolo Baltasar de Ocampo scrisse alla fine del XVI secolo di un villaggio di edifici suntuosissimi "in cima al fianco di una montagna", che conteneva anche una grande *acllahuasi* (*Casa delle Elette*), negli ultimi anni della resistenza inca. La descrizione breve che Ocampo fa dei luoghi riconduce a Picchu, ed è significativo che si riferisca al villaggio con il nome di "Pitcos". L'unico toponimo affine sembra essere *Vitcos*, ma individua un insediamento incaico completamente diverso a Vilcabamba. L'altro solo "candidato" possibile è naturalmente Picchu.

Tuttavia, non è definitivamente accertato se si tratti dello stesso luogo. Secondo Ocampo, nel villaggio sarebbe cresciuto Túpac Amaru, successore di Titu Cusi e ultimo sovrano inca di Vilcabamba.

Tra la colonia e la repubblica (XVII - XIX secolo)

Dopo la caduta del regno di Vilcabamba nel 1572 e la consolidazione del potere spagnolo nelle Ande Centrali, Machu Picchu si mantenne all'interno della giurisdizione di diverse *haciendas* che cambiarono spesso di mano fino all'avvento della repubblica (dal 1821). Ciò nonostante, era già diventato un

luogo remoto, distante dalle nuove rotte e assi economici del Perù. La regione fu praticamente ignorata dal regime coloniale, che non edificò templi cristiani né amministrò nessuna popolazione della zona, ma l'uomo se ne prese cura.

In effetti, il settore agricolo di Machu Picchu non sembra esser mai stato completamente disabitato né sconosciuto: documenti del 1657 e del 1782 alludono a Machu Picchu, come terre di interesse agricolo. Le sue principali costruzioni, tuttavia, quelle dell'area urbana, non sembrano esser state occupate e furono presto vinte dalla vegetazione del bosco nuboso.

Machu Picchu nel secolo X

Nel 1865, nel corso dei suoi viaggi esplorativi in Perù, il naturalista italiano Antonio Raimondi passa ai piedi delle rovine senza saperlo e allude a quanto scarsamente popolate fosse la regione in quel tempo. Tuttavia, questo indica che fu in quegli anni che la zona comincia a ricevere visite per interessi diversi da quelli puramente scientifici.

In effetti un'indagine attualmente in corso e divulgata recentemente rivela informazioni su un impresario tedesco chiamato Augusto Berns che nel 1867 non solo avrebbe "scoperto" le rovine ma avrebbe anche fondato un'impresa mineraria per sfruttare i presunti "tesori" che vi albergavano (la *Compañía Anónima Explotadora de las Huacas del Inca*). Secondo questa fonte, tra il 1867 e il 1870 e con l'aiuto del diritto concessogli dal governo di José Balta, la compagnia avrebbe operato nella zona e successivamente venduto "tutto quello che trovò" a collezionisti europei e nordamericani.

In relazione o no con tale presunta impresa (la cui esistenza attende conferma da altre fonti e autori), sono certamente questi i tempi in cui le mappe di prospezione mineraria iniziano a menzionare Machu Picchu. Così, nel 1870, il nordamericano Harry Singer colloca per la prima volta in una carta geografica l'ubicazione del monte Machu Picchu, riferendosi allo Huayna Picchu con il nome di *Punta Huaca del Inca*. Tale nome rivela un inedito collegamento fra gli inca e la montagna e suggerisce anche un carattere religioso (la huaca era un luogo sacro delle antiche Ande).

Una seconda mappa del 1874, stilata dal tedesco Herman Gohring, menziona e colloca nella sua esatta ubicazione ambo le montagne.

Verso la fine del 1880 l'esploratore francese Charles Wiener confermò l'esistenza di rovine archeologiche nel luogo (affermando testualmente "ci sono rovine a Machu Picchu"), ma non poté raggiungerlo.

In ogni caso è chiaro che l'esistenza della presunta "città perduta" non era stata dimenticata, come si credeva fino ad alcuni anni or sono.

Riscoperta di Machu Picchu (1894-1911)

Le prime notizie dirette su visitatori delle rovine di Machu Picchu indicano che Agustín Lizárraga, un proprietario terriero del Cusco, giunse sul posto il 14 luglio 1902 alla guida dei conterranei Gabino Sánchez, Enrique Palma e Justo Ochoa.

I visitatori lasciarono un graffito con i propri nomi su uno dei muri del Tempio delle Tre Finestre, come verificarono in seguito vari osservatori.

Alcune informazioni suggeriscono che Lizárraga avesse già visitato Machu Picchu insieme a Luis Béjar nel 1894.

Lizárraga mostrava gli edifici ai "visitatori", ma la vera natura delle sue attività non è stata finora indagata.

Fu così che lo storico statunitense Hiram Bingham, interessato alla ricerca degli ultimi ruderi incaici di Vilcabamba, apprese di Lizárraga dai suoi contatti con i possidenti locali.[45] Guidato da un altro proprietario terriero, Melchor Arteaga, e accompagnato da un sergente della guardia civile peruviana (il cui cognome era Carrasco), Bingham giunse a Machu Picchu il 24 giugno 1911.

La spedizione trovò due famiglie di contadini che si erano stabilite sul posto: i Recharte e gli Álvarez. Essi sfruttavano le terrazze a sud delle rovine per coltivare la terra, e utilizzavano un canale incaico ancora funzionante, che traeva acqua da una sorgente. Pablo Recharte, uno dei bambini di Machu Picchu, condusse Bingham fino alla "zona urbana" coperta di erbacce.

Bingham restò assai impressionato da quel che vide, e sollecitò l'appoggio dell'Università Yale, della National Geographic e del governo peruviano per attivare il prima possibile lo studio del sito.

Così, con l'ingegnere Ellwood Erdis, l'osteologo George Eaton, la collaborazione di Toribio Recharte e Anacleto Álvarez, e un gruppo di lavoratori della zona, Bingham diresse gli scavi archeologici a Machu Picchu dal 1912 al 1915, pulendo le erbacce e portando alla luce tombe incaiche fuori città. La "vita pubblica" di Machu Picchu iniziò nel 1913, con la pubblicazione del tutto in un articolo della rivista della *National Geographic*.

Anche se è chiaro che Bingham non scoprì davvero Machu Picchu (in realtà non la scoprì nessuno, non essendo mai stata realmente "perduta"), non c'è dubbio che ebbe il merito di essere stato il primo a riconoscere l'importanza delle rovine, studiandole con l'aiuto di un'*équipe* multidisciplinare e divulgando le sue scoperte. Ciò a dispetto del fatto che i principî archeologici

impiegati non fossero i più adeguati in prospettiva attuale, e inoltre a dispetto della polemica che, fino ai giorni nostri, circonda l'esportazione irregolare dal paese del materiale archeologico trovato.

La collezione consta di almeno 46.332 reperti, e fino al 2008 non è mai stata restituita al governo peruviano.

Machu Picchu dopo il 1915

Fra il 1924 e il 1928, Martín Chambi e Juan Manuel Figueroa presero a Machu Picchu una serie di fotografie che furono pubblicate in diverse riviste peruviane, attirando un'attenzione di massa sui ruderi (fino ad allora di interesse soltanto locale) e trasformandoli così in un simbolo nazionale.

Con il passare dei decenni - specialmente dopo l'apertura (1948) di una strada carrabile che dalla stazione ferroviaria fu condotta, lungo la costa della montagna, fino alle rovine - Machu Picchu divenne la principale mèta turistica del Perù. Nei primi due terzi del XX secolo, però, l'interesse allo sfruttamento turistico prevalse su quello alla conservazione e allo studio del sito. Ciò non impedì ad alcuni importanti ricercatori di compiere passi avanti nello svelamento dei misteri di Machu Picchu: notevoli sono in particolare le ricerche della *Viking Found*, diretta da Paul Fejos, sui siti incaici dei dintorni (esse "scoprirono" vari insediamenti della Strada Inca) e quelle di Luis E. Valcárcel, che collegarono per la prima volta il sito alla figura di Pachacútec. Fu però a partire dagli anni settanta che le nuove generazioni di archeologi (Chávez Ballón, Lorenzo, Ramos Condori, Zapata, Sánchez, Valencia, Gibaja), storici (Glave y Remy, Rowe, Angles), astronomi (Dearborn, White, Thomson) e antropologi (Reinhard, Urton) presero a indagare compiutamente le rovine e il loro passato.

La creazione di una Zona di Protezione Ecologica intorno alle rovine nel 1981, la proclamazione di Machu Picchu a patrimonio dell'umanità due anni dopo, e l'adozione di un piano generale di sviluppo sostenibile della regione nel 2005 sono stati le tappe più importanti dello sforzo compiuto per conservare la città e i suoi dintorni. Tuttavia, contro tale sforzo, hanno cospirato alcuni cattivi restauri parziali del passato,] gli incendi forestali come quello del 1997, e alcuni conflitti politici sorti nelle popolazioni vicine in nome di una migliore distribuzione delle risorse ricavate dallo Stato nell'amministrazione delle rovine.

Avvenimenti recenti

- L'8 settembre 2000, durante la registrazione dello spot pubblicitario di una birra peruviana (la *Backus & Johnston*), una gru cadde sul celebre Intihuatana (orologio solare), rompendo quasi 8 cm della punta. Il caso sfociò in un'azione giudiziaria dell'Istituto Nazionale di Cultura e nella conseguente richiesta di risarcimento nel 2005.
- Nel luglio 2003 la cantante Gloria Estefan visitò la cittadella e registrò nello scenario di Machu Picchu il video della canzone *Hoy* dell'album *Unwrapped*.
- Il 10 novembre 2003 il Congresso del Perù emise la legge 28100 stabilendo che il 10% delle entrate raccolte per l'ingresso nel Parco archeologico di Machu Picchu, amministrato dall'Istituto Nazionale di Cultura, sarebbe stato destinato alla municipalità di Machu Picchu
- Nel giugno 2007 l'attrice Cameron Diaz visitò la cittadella per girare un documentario del programma *4Real* del network CTV.
- Nel 2007 il governo peruviano proclamò il 7 luglio "Giorno del Santuario Storico di Machu Picchu, meraviglia del mondo moderno", poiché il giorno stesso Machu Picchu fu proclamata fra le sette vincitrici del relativo concorso.
- Nel settembre 2007, l'Università Yale espresse l'intenzione di restituire 4.000 reperti archeologici rinvenuti da Hiram Bingham e di farsi promotrice della loro esposizione in un museo itinerante, quindi in un museo della regione di Cusco.

Storia

Si suppone che la città fosse stata costruita dall'imperatore inca Pachacútec intorno all'anno 1440 e sia rimasta abitata fino alla conquista spagnola del 1532. La posizione della città era un segreto militare ben custodito, in quanto i profondi dirupi che la circondano erano la sua migliore difesa naturale. Difatti, una volta abbandonata, la sua ubicazione rimase sconosciuta per ben quattro secoli, entrando nella leggenda. Scoperte archeologiche, uniti a recenti studi su documenti coloniali, mostrano che non si trattava di una normale città, quanto piuttosto di una specie di *residenza estiva* per l'imperatore e la nobiltà Inca. Si è calcolato che non più di 750 persone alla volta potessero risiedere a Machu Picchu, e probabilmente durante la stagione delle piogge o quando non c'erano nobili, il numero era ancora minore.

La città fu riscoperta il 24 luglio 1911 da Hiram Bingham, uno storico di Yale, che stava esplorando le vecchie strade inca della zona alla ricerca dell' ultima capitale Inca: Vilcabamba. Bingham compì parecchi altri viaggi ed eseguì scavi fino al 1915 e solo più tardi si rese conto dell'importanza della sua

scoperta e si convinse che Machu Picchu era quella che lui chiamava Vilcabamba.

Di ritorno dalle sue ricerche, scrisse parecchi articoli e libri su Machu Picchu: il più conosciuto fu *La città perduta degli Inca*.

Paradossalmente Vilcabamba non era Machu Picchu: l'ultima capitale era a Espiritu Pampa: nascosta nella giungla, a poche centinaia di metri da dove era arrivato lui durante le sue ricerche.

Nel 2008 una serie di documenti scoperti negli archivi americani e peruviani da alcuni studiosi internazionali, tra cui lo storico americano Paolo Greer, rivelano che fu il tedesco Augusto Berns a scoprire invece Machu Picchu nella seconda metà dell'800, il quale costituì una società per sfruttarne le ricchezze.[57] Berns scoprì la località nel 1867, 44 anni prima che l'esploratore americano Hiram Bingham la rivelasse al mondo occidentale. Greer e i suoi colleghi puntano ora a localizzare i tesori perduti, molti dei quali potrebbero essere finiti in collezioni private.

Descrizione del sito

L'area edificata di Machu Picchu è di 530 metri di lunghezza per 200 di larghezza ed include almeno 172 livelli: Il complesso è chiaramente diviso in due grandi zone, la zona agricola, formata dall'insieme delle terrazze per la coltivazione, ubicata a sud, e la zona urbana, che è quella dove vivevano gli occupanti e dove si svilupparono le principali attività civili e religiose. Entrambe le parti son separate da un muro, un fosso e una scalinata, elementi che corrono paralleli alla costa est della montagna

La zona agricola

I terrazzamenti di Machu Picchu appaiono come grandi scale costruite sul lato della collina. Sono strutture formate da un muro di pietra con un riempimento di diversi strati di materiale(pietre grandi, pietre piccole, ghiaia, argilla e terra da coltivazione) che facilitano il drenaggio, evitando che l'acqua si fermi in esse (è necessario considerare la grande piovosità della zona) e sgretoli la struttura. Questo tipo di struttura ha permesso la coltivazione sopra di esso fino alla prima decade del XX secolo. Altri terrazzamenti meno importanti si incontrano nella parte bassa di Machu Picchu intorno a tutta la città. La loro funzione non era agricola bensì servivano come muri di contenimento.
Sul lato est del camino inca, che arriva a Machu Picchu da sud, si possono vedere 5 grandi costruzioni. Esse furono utilizzate come granaio o magazzino. Ad ovest del camino si incontrano due grandi insiemi di terrazzamenti: uno concentrico a forma semicircolare e l'altro rettilineo.

La zona urbana

Un muro lungo 400 metri divide la città dalla zona agricola. Parallelo al muro corre un fosso usato come drenaggio principale della città. Nella parte alta del muro si trova la porta di Machu Picchu che aveva un sistema di chiusura interna.

La zona urbana è stata divisa dagli archeologi odierni in un gruppo di edifici che vanno dal n'1 al n.18. Ha ancora validità lo schema di Chavez Ballon(nel 1961) che ha diviso la città in 2 settori: **hanan** (alta) e **hurin** (bassa), in accordo alla divisione tradizionale bipartizione della società e della gerarchia andina. Il centro di questa divisione fisica è la **plaza alargada**, costruita su terrazze a differenti livelli che si accordano al naturale declive della montagna.

Il secondo asse in importanza della città , forma una croce con il primo, attraversando praticamente tutta la larghezza delle rovine da est a ovest. Consiste di 2 elementi: una lunga e larga scalinata che fa le veci di strada principale ed un insieme di corsi d'acqua che corrono parallelo ad esso. Nella intersezione di entrambi sta' ubicata la residenza dell'Inca, il **tempio osservatorio del Sol** o **Torreon** ove si trova la la prima e la più importante delle fonti d'acqua.

Ingegneria idraulica e del suolo

Una città di pietra costruita in cima ad un "istmo" tra due montagne e tra due faglie è una regione costantemente sottoposta a terremoti ed, in particolare, ad abbondanti piogge durante tutto l'anno. Tutto cò costituisce una sfida per qualsiasi costruttore. Secondo Alfredo Valencia e Keneth Wright il segreto della logevità di Machu Picchu **è il suo sistema di drenaggio**.

In effetti il suolo delle aree non terrazzate è provvisto di un sistema di drenaggio costituito da una copertura di pietre triturte e rocce per evitare il ristagno delle acque della pioggia. 129 canali di drenaggio si estendono per tutta l'area urbana, progettati per evitare frane ed erosioni, e sboccano nel "foso" che separa la parte urbana alla parte agricola della città (che è quindi il principale drenaggio della città). Si calcola che il 60% dello sforzo costruttivo di machu Picchu fu nel gettare le fondamenta delle terrazze riempite con ghiaia per un buon drenaggio delle acque.

Orientamento delle costruzioni

Esiste una solida evidenza (secondo gli studi di Dearborn, White, Thomson, Reinhard ed altri) che furono seguiti criteri astronomici e sacri per la costruzione di Machu Picchu. Infatti l'allineamento di alcuni edifici

importanti coincide con l'azimuth solare durante i solstizio, in maniera costante e per niente casuale e con i punti di aurora e tramonto del sole in determinati periodi dell'anno con le vette dei monti circostanti.

Architettura

- Tutte le costruzioni sono di granito, di color biancoazzurro, composto per il 60% di feldspato, per il 30% quarzo e per il 10% di mica.[69]Tutto il materiale deriva da cave situate nei pressi del complesso incaico.
- La pietra possiede una durezza compresa tra il sesto ed il settimo grado della scala di Mohs. Ai tempi degli Inca essa fu lavorata con strumenti in bronzo (nell'antico Perù non si usavano strumenti in ferro)e percosse con pietre più dure. Le pietre furono lisciate per abrasione con sabbia.

Morfología

- Quasi tutti gli edifici sono di pianta rettangolare. Vi sono uno, due e fino a otto porte, di solito in uno dei lati lunghi del rettangolo. Ci sono pochi edifici di impianto di curva e circolari.
- Sono frequenti le construzioni chiamate *huayrana*. Esse hanno solo 3 pareti. In questi casi, al posto del muro mancante esiste una colonnata di pietra per sostenere una trave di legno che sopportava un tetto. Inoltre esistono anche *huayrana* doppie, ovvero due *huayrana* unite per un muro mediano che si chiama *masmas*.
- Le costruzioni normalmente seguono lo schema della *kanchas*, ovvero costruzioni rettangolari disposte attorno ad un patio centrale, uniti attraverso un centro di simmetria trasversale.[71] In questo patio si aprono tutte le porte.

Muri

La finitura dei muri di pietra è fondamentalmente di due tipi:

- Di pietra regolare combinata con malta di fango e di altre sostanze. Vi è la prova che tali costruzioni sono state ristrutturate con uno strato di argilla e dipinto con colori giallo e rosso.[72][73]anche se la prematura distruzione dei tetti la resero vulnerabile alla pioggia permanente della zona e per ciò, non furono conservati.
- Di pietra finemente lavorata a forma di prisma rettangolari o poligonali. Le loro superfici esterne potrebbero essere lavorate, ovvero con protuberanze, oppure perfettamente lisce. In questi casi l'unione dei blocchi sembra perfetta anche se si è sostenuto che non venne usato alcun tipo di malta. In realtà lo possiede, solo un sottile strato di materiale legante che si trova tra pietra e pietra, ma è invisibile sulla

parte esterna[74] Il valore di queste realizzazioni in una società senza ferramenta di ferro è notevole (vivevano all'età del bronzo).

Coperture

Non si è conservata nessuna copertura originale; c'è però consenso nell'affermare che la maggior parte delle costruzione avevano un tetto composto da due a quattro falde, con incluso un tetto conico sopra un "torrione", consistente in una cornice di tronchi di ontano (Alnus *acuminata*) legati e coperti da strati di ichu . La fragilità di questo tipo di copertura e la quantità delle piogge nella regione, resero necessario che queste falde avessero una pendenza fino a 63º.

Così l'altezza dei tetti duplicava molte volte l'altezza del resto dell'edificio.

Facciate, finestre e nicchie

- Come è tipico nella architettura inca, la maggior parte delle facciate, finestre e nicchie (chiamate false finestre, nicchie o dispense), hanno forma trapezoidale, più larga alla base che alla cima.

Gli architravi potevano essere di legno o pietra (spesso di un solo grande blocco). Le facciate dei recinti più importanti erano di doppio stipite, ed in alcuni casi includevano un meccanismo di chiusura interna.

- Le pareti interne di buona parte delle costruzioni hanno nicchie per immagini di forma trapezoidale, vicino alle finestre. Blocchi cilindrici o rettangolari escono spesso dai muri come grandi attaccapanni , disposte in modo simmetrico con le nicchie e le finestre, quando esistono.

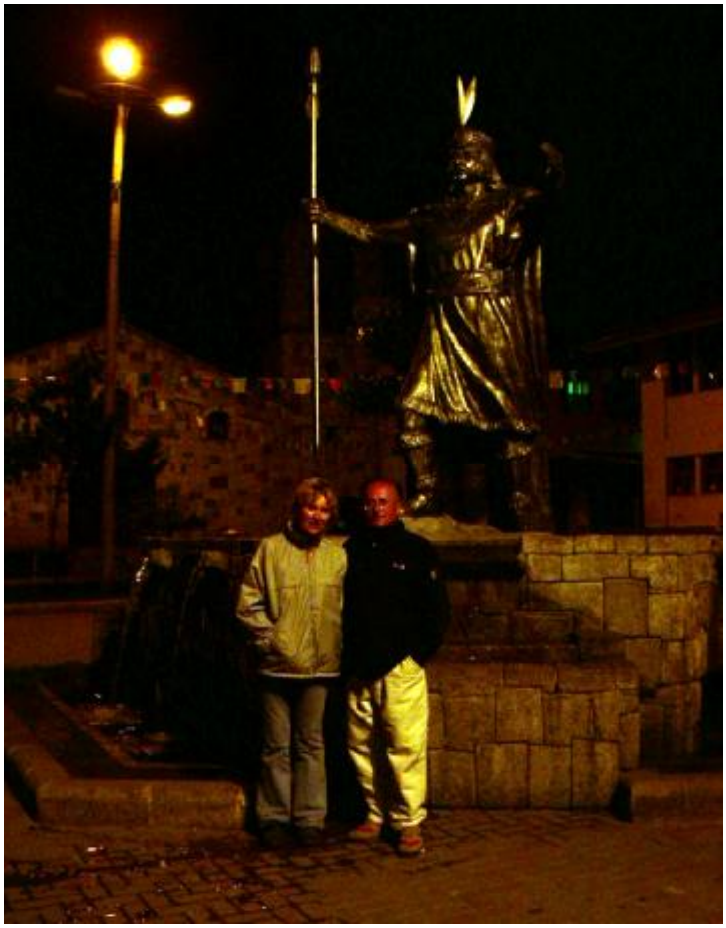
Influenza culturale

Nel 1913 la rivista *National Geographic* dedicò l'intero numero di aprile a Machu Picchu.

Una delle opere più conosciute del poeta cileno Pablo Neruda, *Le altezze di Macchu Picchu*, è ispirata alla città.

Il 7 luglio 2007 la città è stata proclamata "una delle Sette meraviglie del mondo moderno" nel corso di un molto discusso concorso tenutosi a Lisbona, in Portogallo, per iniziativa del cineasta svizzero-canadese Bernard Weber. Con il concorso ha polemizzato, tra gli altri, la stessa UNESCO, che ha definito l'iniziativa una "trovata pubblicitaria" e le ha negato ogni validità culturale.

PIZZERIA RESTAURANT
VALLE SAGRADO
HAPPY HOUR
4x1



12° giorno – Lunedì 31 luglio
AGUAS CALIENTES – OLLANTAYTAMBO – PISAC - CUSCO

Al mattino partenza in treno per Ollantaytambo. Arrivo e visita nelle prime ore della mattinata della maestosa fortezza Inca. Percorrendo tutta la Valle Sacra degli Incas si giunge a Pisac dove si visita il pittoresco villaggio e i resti archeologici sovrastanti la città. Nel pomeriggio arrivo a Cusco.

Porcellini d' India……

…in attesa di finire…allo spiedo…..

AMANA KANCHA
Llama Ch'aku o Lanuda
Kingdom : Animal
Subordo : Rumiantia
Family : Camelidae
Genus : Lama
Species : Lama Glama
Uses : Meat, skin, Textil, Loading, Religious Rituals
Combustible, fertilizer, Tools, etc.
Population in Peru Ch'aku : 375,000
World Population : 7,964,894
Total Population of Llamas in Peru : (98%) Ch'akus - (2%) Q'aras
CONACS
Llama Q'ara o Pelada
Reino : Animal
Sub Orden : Rumiantia
Familia : Camelidae
Género : Lama
Especie : Lama Glama
Usos : Carne, piel, rituales religiosos,
combustible, fertilizantes, herramientas, etc.
Población en Perú Q'aras : 89,111
Población Mundial Total : 7'964,894
Población Total de Llamas en Perú : (98%) Ch'akus - (2%) Q'aras
Kingdom : Animal
Subordo : Rumiantia
Family : Camelidae
Genus : Lama
Species : Lama Glama
Uses : Meat, skin, religious rituals, combustible, fertilizer,
Tools, etc.
Population in Peru Q'aras : 89,111
World Population : 7,964,894
Total Population of Llamas in Peru : (98%) Ch'akus - (2%) Q'aras
Asnacado
Bayo
Ch'occha
Mamin
Blanco
Moteado

Il Carminio...dalla Cocciniglia...

Il Carminio…dalla Cocciniglia…

Il Carminio…dalla Cocciniglia…

Ritorno a Cuzco

Monastero

13° giorno – Martedì 01 agosto

CUSCO –LA RAYA – CANYON DEL TINAJANI - JULIACA – PUNO

In mattinata partenza in direzione del lago Titicaca attraversando scenari naturali di incredibile bellezza: altopiani desertici, curiose erosioni rocciose, lagune dal color blu cobalto (210 km: 5 ore circa) montagne ricoperte di ghiaccio e neve. Deviazione per il canyon de Tinajani dove caratteristiche formazioni rocciose costituiscono un motivo di sorpresa e attrazione. Arrivo a Puno nel tardo pomeriggio.

Monastero

LINCE
11

RICO PECHUGON

INTERNET
RESTAURANT
Tours

POLLOS
A
FUEGO
DE LEÑA

14° giorno – Mercoledì 02 agosto
PUNO – ISOLE DEGLI UROS – ISOLA DI TAQULE - ISOLA SUASI
Al mattino partenza per la navigazione sul lago Titicaca approdando dapprima alle **isole degli Uros** per proseguire poi all'Isola di Taquile immersa al centro del grande lago e continuare la navigazione fino alla sponda est del lago Titicaca dove si sbarca alla minuscola isola di **Suasi**, paradiso naturalistico immerso nella quiete del maestoso lago. Sistemazione nell'unico lodge esistente sull'isola.

Isole degli Uros

ISLA LOS
JACHA

Isole degli Uros

Isole degli Uros

Isole degli Uros

Il Titicaca è un lago (8.330 km²) situato tra Bolivia e Perù. È il lago navigabile

Il lago Titicaca prende il suo nome dall'isola chiamata Intikjarka, parola che deriva da due parole aymara e quechua: *Inti* ovvero Sole e *kjarka* ovvero masso rupestre.
Un'altra ipotesi sostiene che derivi da *Titi* ovvero gatto o puma e *kaka*, cioè pietra. Il tutto significherebbe quindi puma di pietra, in quanto dall'alto, il lago avrebbe la forma di un puma che caccia una viscaccia (roditore della famiglia dei cincillà).
]
Il Lago Titicaca misura 204 km di lunghezza per 65 di larghezza massima, ed occupa una area di 8.562 km², dei quali 4.772 km² sono in Perù e 3.790 km² in Bolivia.
È formato da due bacini d'acqua separati dallo Stretto di Taquina. Il più grande, situato a nord è denominato *Lago Mayor* o *Chucuito,* ha una superficie di 6450 km² e possiede la massima profondità del lago (-281 m) vicino all'Isola di Soto. L'altro bacino più piccolo è chiamato *Lago Menor* o *Huiñamarca*, è situato a sud e possiede una superficie di 2.112 km², ed una profondità massima di -45 metri.
È situato ad una altitudine di 3812 metri sopra il livello del mare, ed è il lago navigabile più alto del mondo. Grazie alla purezza dell'acqua, il lago è particolarmente trasparente (da 15 a 65 metri), e la qualità della luce è eccezionale; le montagne paiono molto vicine, distano invece circa 20 o 30 km dal lago.

Isole

Isole degli Uros (isole artificiali)
Suasi

15° giorno – Giovedì 03 agosto
ISOLA SUASI - MOHO – HUANCANE – JULIACA – LIMA
Si lascia l'isola per il porticciolo di Moho da cui si prosegue attraverso la remota zona orientale del lago Titicaca fino alla cittadina di Huancane e alla più grande città di Juliaca. Trasferimento in aeroporto e partenza in volo per Lima.

.

Isola di Suasi

Isola di Suasi

Isola di Suasi

Isola di Suasi

Isola di Suasi

Isola di Suasi

Isola di Suasi

Isola di Suasi

Isola di Suasi

Isola di Suasi

Isola di Suasi

Isola di Suasi

Isola di Suasi

Isola di Suasi

16° giorno – Venerdì 04 agosto
LIMA - AMSTERDAM

In mattinata visita della città di Lima in particolare il centro coloniale con la Plaza de Armas, la Plaza San Martin, la cattedrale e il convento di San Francisco. Proseguimento per il museo di archeologia, antropologia e storia situato nel quartiere di Pueblo Libre, dedicato alla straordinaria successione di civiltà sviluppatesi nell'antico Perù. Nel pomeriggio trasferimento in aeroporto e partenza con volo internazionale per Amsterdam.

Museo di archeologia, antropologia e storia

Museo di archeologia, antropologia e storia

Museo di archeologia, antropologia e storia

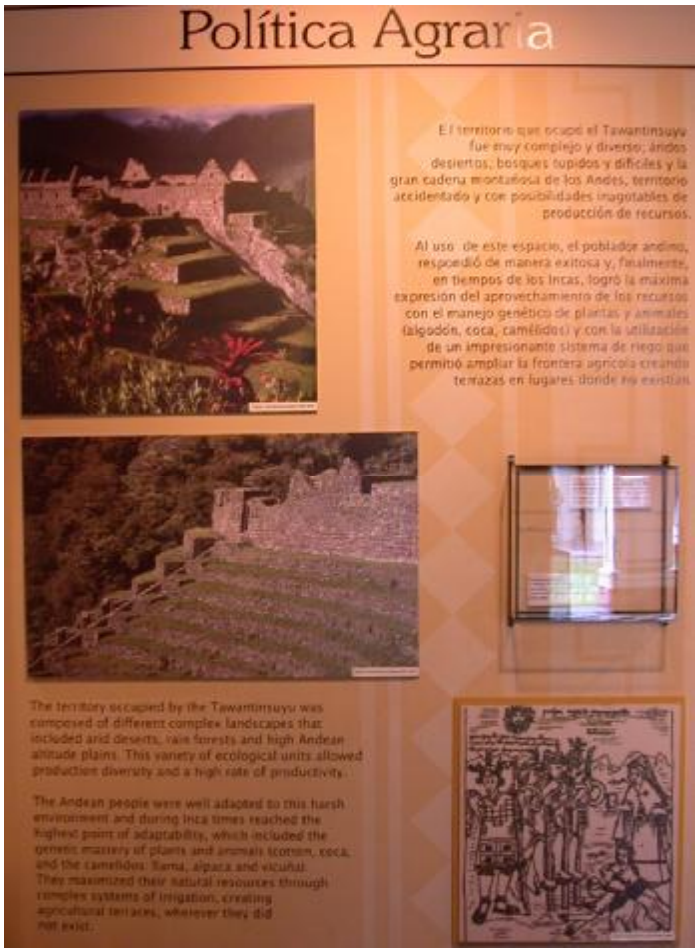
Museo di archeologia, antropologia e storia

Museo di archeologia, antropologia e storia

Museo di archeologia, antropologia e storia

Museo di archeologia, antropologia e storia

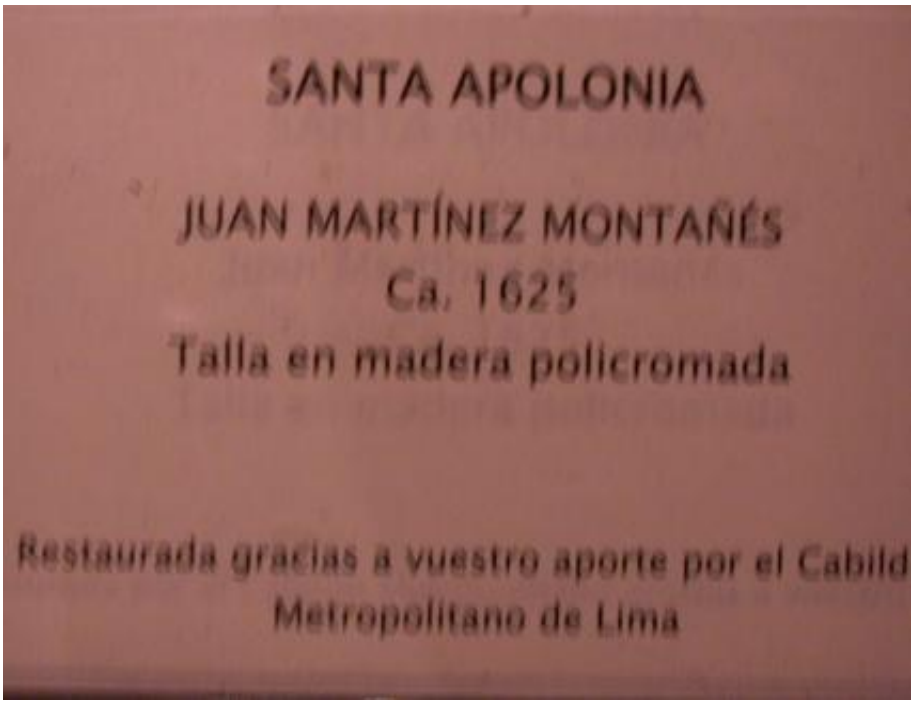
Museo di archeologia, antropologia e storia



Museo di archeologia, antropologia e storia

Museo di archeologia, antropologia e storia

Lima


SANTA APOLONIA
JUAN MARTÍNEZ MONTAÑÉS
Ca. 1625
Talla en madera policromada
Restaurada gracias a vuestro aporte por el Cabild
Metropolitano de Lima

ASALTO

Lima

Amsterdam, aeroporto, 05.08.2006
..e poi rientro in Italia….
FINE DEL VIAGGIO

Salvo diversa indicazione le informazioni sono tratte dalla libera enciclopedia Wikipedia, alla quale si rinvia per gli approfondimenti.
Le foto sono di Michele Calano e/o Claudio Fabbro